

16



La crisi lunga

18



Salto di frana

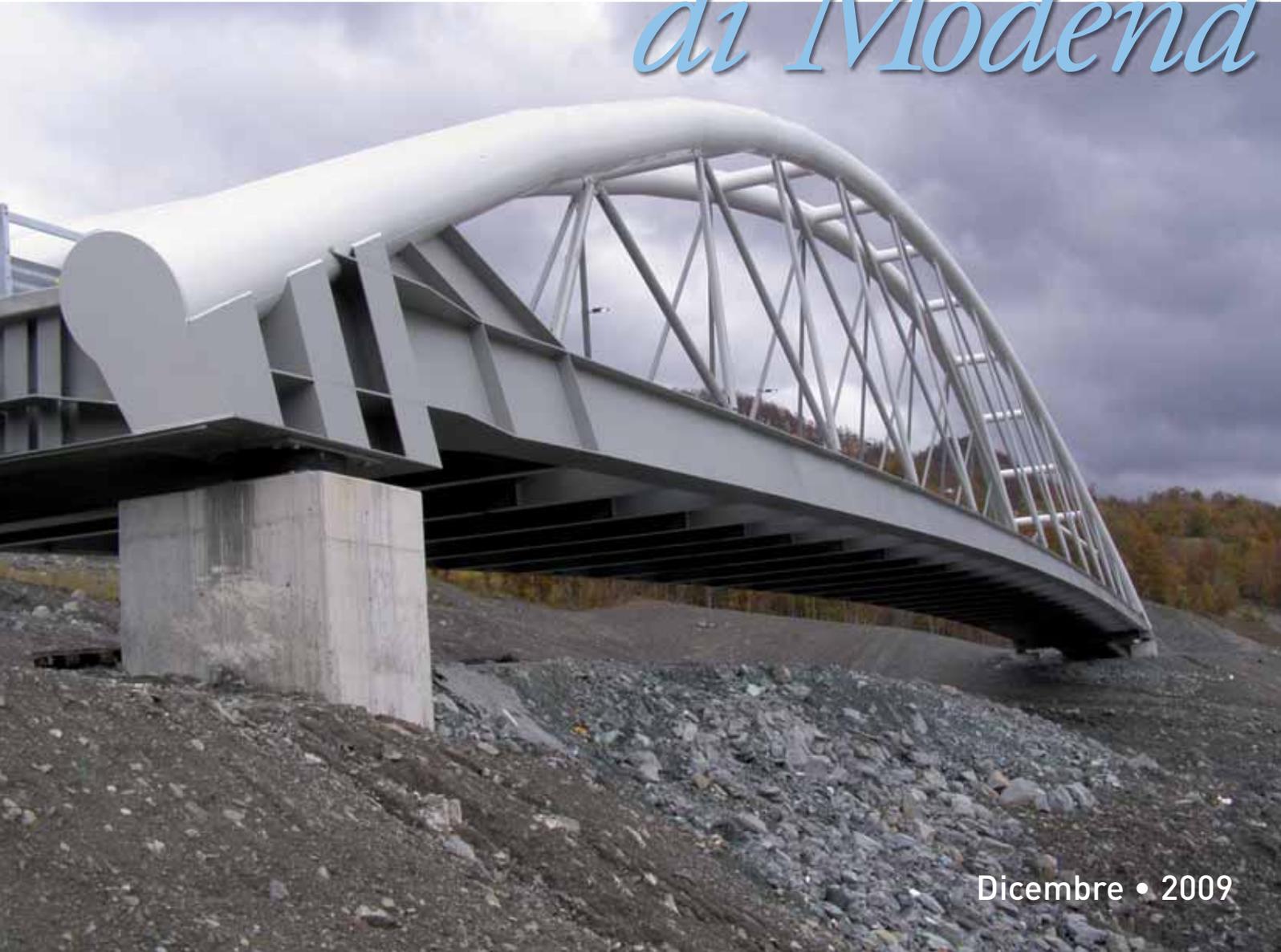
22



Programma rurale

Fare i conti con la crisi

La Provincia *di Modena*



Strage di Monchio



“Herman Goering”) si è conclusa con il rinvio al 17 dicembre per alcuni vizi di notifica. Entro dicembre, inoltre, verrà celebrata la seconda

La prima udienza del processo davanti al Tribunale militare di Verona nei confronti dei primi sei imputati della strage di Monchio, Costrignano e Susano nel modenese (il 18 marzo 1944 vennero uccisi 136 civili da parte di un battaglione della divisione



Nuovo orario dei treni, aumentano le corse restano problemi per i pendolari

«Il nuovo orario di Trenitalia e delle Ferrovie regionali migliora certamente la situazione anche grazie agli investimenti della Regione. Però solo alcune delle nostre richieste a favore dei pendolari hanno trovato risposta. In particolare nel 2010 si dovrà affrontare in modo strutturale il problema della tratta Mantova-Carpi-Modena dove orari e qualità del servizio non sono assolutamente all'altezza».

Lo afferma **Stefano Vaccari, assessore con delega alla Mobilità** della Provincia di Modena, a proposito del nuovo orario dei treni in vigore dal 13 dicembre.

Vaccari esprime comunque soddisfazione per la partenza e l'arrivo a Modena di due treni Frecciarossa ad alta velocità che funzioneranno tutti i giorni nel tratto Bologna-Roma. Tuttavia, rileva che i due Frecciarossa rimarranno gli unici due treni veloci e diretti da Modena per Roma, visto che ora è stato eliminato l'Eurostar delle 9,23 (dopo che lo scorso anno era stato cancellato il Cisalpino).

Bene anche il potenziamento tra Modena e Bologna con otto coppie di regionali, anche se «non va bene l'eliminazione - afferma Vaccari - del treno utilizzato dagli studenti diretti a Modena da Castelfranco Emilia».

La Provincia di Modena giudica positivamente anche il potenziamento della tratta Bologna-Poggiorusco-Verona.

Tra le altre novità positive, infine, l'aggiunta da parte di Fer di due coppie di treni diretti sulla tratta Modena-Sassuolo e il raddoppio delle corse tra Vignola e Bologna nel servizio festivo.

La sicurezza nei cantieri nasce a scuola

È stato presentato il progetto “La sicurezza nei cantieri nasce a scuola. Da studente a responsabile del servizio di prevenzione e protezione”. Si tratta di un'iniziativa sperimentale proposta nell'ambito delle azioni del Tavolo provinciale di coordinamento sulla sicurezza sul lavoro, rivolta agli studenti del triennio degli istituti per geometri Guarini di Modena, Baggi di Sassuolo e Calvi di Finale Emilia.

Il progetto prevede un percorso formativo sulla sicurezza nei cantieri edili, con l'obiettivo di formare tecnici in grado di programmare e gestire gli interventi necessari per la soluzione dei complessi problemi di sicurezza nel settore delle costruzioni.

L'obiettivo del progetto è che il maggior numero possibile degli studenti dei tre istituti ottenga, oltre al diploma, l'attestazione di Addetto al servizio di prevenzione e protezione (Aspp), mentre otto studenti (1 per classe) vengono selezionati per il corso delle Scuole edili che assegna la qualifica di Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp).



*Il Presidente, la Giunta
e il Consiglio provinciale
augurano a tutti i cittadini
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo!*

udienza preliminare nei confronti di altri nove imputati partecipi per la strage. In caso di rinvio a giudizio i due procedimenti potranno essere riuniti. Le parti civili costituite sono 52, tra le quali la Provincia di Modena, rappresentata a Verona dal **presidente del Consiglio Demos Malavasi**. I familiari delle vittime sono 48, altre 29 parti civili si costituiranno il 17 dicembre. I circa 300 testimoni citati da pubblico ministero e parti civili saranno ascoltati a partire da febbraio 2010.



In copertina: Il viadotto di Valoria
Foto di Roberto Righetti

Conferenza delle Elette



È Daniela Sirotti Mattioli la nuova presidente della Conferenza delle Elette del territorio modenese. La consigliera provinciale del PD è stata eletta all'unanimità dal Consiglio provinciale per svolgere questo incarico nel corso della legislatura 2009-2014. È stata confermata vice presidente Claudia Severi, consigliera provinciale del PdL. La Conferenza delle elette riunisce le 332 donne elette o nominate negli organi di governo degli Enti Locali modenesi, nel Consiglio e nella Giunta Regionale, nel Parlamento e nel Governo Italiano, nel Parlamento e nella Commissione Europea (erano 270 nel precedente mandato).

«Il primo elemento significativo da notare - commenta la **presidente Daniela Sirotti Mattioli** - è che siamo ben 62 in più rispetto allo scorso mandato. Un dato molto positivo che dimostra l'efficacia delle norme antidiscriminatorie introdotte negli statuti comunali, che cercheremo di diffondere ulteriormente, e della politica delle quote, che sono sì un male ma necessario se vogliamo che le donne partecipino in massa alla vita pubblica».

Claudia Severi sottolinea come «la presenza delle donne sia un valore aggiunto all'interno degli organi di governo grazie all'indiscussa attitudine femminile di rispondere a esigenze politiche con logiche pragmatiche».



Daniela Sirotti Mattioli

Periodico della Provincia di Modena
a cura dell'Ufficio Stampa

Nuova Serie
Anno XII - n. 41
Dicembre 2009

Sede:
Palazzo della Provincia
Viale Martiri della Libertà, 34
41100 Modena
tel. 059/209211 - 209213
telefax 059/209214
email: dondi.
c@provincia.modena.it

Autorizzazione del Tribunale di Modena del 14-4-1969 n. 479

Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Modena

La diffusione di questo è di 10.000 copie. Questo numero è stato chiuso il 30 novembre 2009

Direttore Responsabile
Cesare Dondi

Comitato di redazione:
Cesare Dondi,
Ferruccio Masetti,
Laura Parenti,
Raffaella Quaquare,
Roberto Righetti,
Maurizio Tangerini

Progetto e Impaginazione grafica
Tracce

Stampa
Coptip

Segreteria di redazione:
Giliola Giusti

Servizi fotografici:
Archivio Amministrazione Provinciale, Cesare Dondi, foto Roberto Brancolini

BILANCIO 2010

- 4 Fare i conti con la crisi
- 8 La crisi mondiale colpisce la provincia

CRISI ECONOMICA

- 11 Accordi anti-crisi
- 12 Primo obiettivo coesione sociale
- 13 Evitare i licenziamenti
- 13 Disabili e lavoro
- 14 Occupazione, segno meno
- 15 I numeri della crisi
- 16 La crisi lunga

VIABILITÀ

- 18 Salto di frana
Inaugurato il viadotto di Valoria
I costi delle frane
- 20 La Pedemontana raddoppia a Sassuolo

AMBIENTE

- 21 Gas a Rivara

AGRICOLTURA

- 22 Programma rurale
Consiglio straordinario sull'agricoltura
- 24 Modena capofila del progetto europeo "Tech.Food"
Amarene Brusche di Modena IGP
Fattorie didattiche

AMBIENTE

- 25 Piano di Azione Ambientale
- 26 Acqua bene prezioso

PROTEZIONE CIVILE

- 27 Aiuti all'Abruzzo

COMMERCIO

- 28 Piccolo commercio

TURISMO

- 29 Sciare bene e sicuri

PATRIMONIO

- 30 Progetto ex caserma Fanti

COOP.ERAZIONE

- 31 Modena solidale con...

La rivista è inviata in abbonamento gratuito per richiederla inviare un fax a: Ufficio Stampa Provincia di Modena 059 209214 o inviare una mail a: ufficiostampa@provincia.modena.it

La Pedemontana,
ultimo tratto
in costruzione



*Continua
il calo delle
entrate.
Sabattini
assicura:
si razionalizza,
ma
garantiamo
ancora
investimenti”*

Fare i conti con la



Emilio Sabattini

Affrontare la crisi razionalizzando la spesa e garantendo un buon livello di investimenti per scuole, infrastrutture e ambiente, oltre a interventi per sostenere le attività nel campo della formazione, dell'economia e del lavoro. Sono questi gli impegni prioritari della proposta di bilancio della Provincia di Modena per il 2010 e del Piano triennale degli investimenti, nonostante il difficile quadro finanziario caratterizzato da un sensibile calo delle entrate. La manovra economica, presentata mercoledì 25 novembre al Consiglio provinciale, sarà discussa e votata nella seduta consiliare del 16 dicembre: per il 2010 è complessivamente di 161 milioni di euro, 16 in meno rispetto allo scorso anno, con un Piano degli investimenti che prevede quasi 60 milioni di euro di interventi nel 2010 (223 milioni nel triennio), circa 17 dei quali messi in campo con risorse proprie.

Tra le conseguenze dirette della crisi economica c'è il calo delle entrate tributarie che scendono a 58 milioni, quattro in meno dello scorso anno, così come si riducono i trasferimenti per la gestione delle funzioni delegate dalla Regione. «Il risultato – commenta il **presidente della Provincia Emilio Sabattini** – è un meno 9% sul complesso delle entrate al quale facciamo fronte razionalizzando ulteriormente la spesa grazie al lavoro svolto sulla selezione delle funzioni istituzionali, anche con semplificazione e sburocrazia di diverse attività, e sulla riorganizzazione che andrà a regime a inizio 2010». Solo per il personale si prevede di spendere un milione e 400 mila euro in meno, compresi i cococo, mentre nel corso dell'anno, annuncia il presidente Sabattini, «salvaguardati gli accordi sindacali, prevediamo politiche di assunzione vincolate esclusivamente a esigenze istituzionali». La riorganizzazione consente di garantire la dotazione di personale necessaria a gestire gli interventi “anticrisi” nel



a crisi

campo della formazione, dell'economia e del lavoro verso i quali sono state orientate le scelte di bilancio operate con l'utilizzo delle risorse del Fondo sociale europeo (circa 13 milioni di euro).



Marcella Valentini

«Abbiamo inoltre garantito gli investimenti - aggiunge Sabattini - con un'iniziativa innovativa in campo energetico (cinque milioni di euro nel 2010, dieci nel triennio, destinati a impianti fotovoltaici da realizzare sugli edifici della Provincia) che si aggiunge alla conferma del nostro impegno per scuole e infrastrutture, con particolare attenzione alla sicurezza». Per il presidente Sabattini le risorse destinate agli investimenti «sono strategiche e possono costituire un volano per la ripresa, ma proprio per questo devono essere utilizzate il prima possibile: forniremo tempi certi per l'avvio degli interventi principali».

La riduzione della spesa corrente è dell'8% rispetto allo scorso anno attestandosi sugli 80 milioni di euro (sette in meno sul 2009), mentre l'aumento delle spese di gestione è contenuto in un più 2,3% (si arriva a 13 milioni e 647 mila euro) grazie alle azioni sulla revisione

dei consumi energetici, in particolare nelle scuole, e delle spese di funzionamento, così come alla razionalizzazione di spazi e uffici. Calano di un quinto, invece, le spese di sviluppo per la realizzazione delle

politiche dell'ente: a questo tipo di progetti sono destinati cinque milioni e 300 mila euro.

«Alla riduzione delle entrate per effetto della crisi e all'aumento inevitabile dei costi di gestione - spiega l'assessore al Bilancio Marcella Valentini - il governo risponde con un Patto di stabilità che pone vincoli particolarmente rigidi e con la riproposizione di una sorta di federalismo fiscale a rovescio: allo Stato dovremo "restituire" oltre sette milioni di euro di trasferimenti erariali. In momenti difficili come questo pesa ancora di più la lontananza di uno Stato sempre più centralista che lascia soli i territori, mentre propone un incerto ridisegno istituzionale».



GLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICA SULLE ENTRATE: 4 MILIONI IN MENO DA ENERGIA E AUTO

Gli effetti della crisi economica si fanno sentire anche sulle entrate proprie della Provincia: la previsione per il 2010 è di un gettito complessivo di poco inferiore ai 58 milioni di euro, con minori entrate per 4 milioni di euro (- 6,5%) rispetto al 2009. In calo dell'1,3% (169 mila euro in meno) l'addizionale sul consumo di energia elettrica, che porterà complessivamente nelle casse della Provincia 13 milioni di euro.

Ancor più critica la situazione in relazione al mercato dell'auto: il gettito dell'imposta provinciale sull'Rc auto è stimato in calo dell'8,9% (2,5 milioni di euro in meno su un totale di 25,5), quello derivante dall'imposta di trascrizione

(Ipt) del 9,4% (un milione 545 mila euro in meno su un totale di 14,8 milioni). In flessione anche le entrate extratributarie (quasi un milione e 200 mila euro in meno rispetto all'anno precedente, pari a - 25,4%) in conseguenza della riduzione dei tassi attivi sugli investimenti della liquidità (800 mila euro in meno). In significativo calo anche i trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate: 22,9 milioni di euro (- 6,2% pari a 1 milione 190 mila euro) in gran parte destinati a formazione professionale e lavoro.

Aumentano, invece, le entrate derivanti dall'imposta per la tutela dell'ambiente, pari 4,6 milioni di euro, con un incremento di 175 mila euro (+ 4%).

Pannelli fotovoltaici negli edifici della Provincia

Investimenti per 60 milioni di euro

Ridurre i consumi energetici da fonti convenzionali, con benefici in termini ambientali ed economici, promuovendo un'opera di sensibilizzazione sul tema dello sviluppo delle fonti rinnovabili. Va in questa direzione il progetto per l'installazione di pannelli fotovoltaici negli edifici di proprietà della Provincia - 10 milioni di euro nel triennio - previsto nel piano degli investimenti. Priorità verrà data agli edifici scolastici, anche per la valenza didattica che il progetto potrà apportare nei percorsi formativi degli studenti. Nel 2010 il primo stralcio, da 5 milioni di euro, consentirà di completare i dieci impianti già esistenti e realizzare impianti nuovi sulle superfici disponibili, per una potenza complessiva pari a circa 1,5 megawatt e una produzione annua di un milione 650 mila kwh, circa il 15% del consumo energetico complessivo dell'ente. Il beneficio stimato in termini ambientali è il risparmio di un milione di tonnellate di CO₂ e 350 tonnellate equivalenti di petrolio. Il funzionamento a regime del primo stralcio produrrà ogni anno risparmi nell'ordine di 150 mila euro

sull'acquisto di energia oltre agli incentivi ministeriali (600 mila euro circa).

Complessivamente, il Piano triennale degli investimenti prevede realizzazioni per poco meno di 60 milioni di euro nel 2010 (223 milioni nel triennio), ricorrendo all'indebitamento per circa 17 milioni (sette dei quali solo in caso di miglioramento del quadro economico).



SCUOLE SOLARI



Sono in corso le installazioni di pannelli solari all'istituto Corni nel polo scolastico Da Vinci di Modena (134 mila euro) e al polo scolastico di Pavullo (95 mila euro), mentre allo Spallanzani di Castelfranco Emilia e nella succursale di Vignola si utilizzerà un impianto fotovoltaico per produrre energia elettrica (150 mila euro)

Si riduce la spesa per il personale

Riorganizzazione delle aree e dei servizi, riduzione del numero di direttori d'area e dirigenti - dai 38 attualmente previsti in organico a 26 - e della spesa per gli incarichi, valorizzazione del personale interno. Gli effetti della riorganizzazione interna dell'ente, che nel 2010 entrerà pienamente a regime, consentiranno di ridurre sensibilmente la spesa per il personale della Provincia, che ammonta complessivamente a 24 milioni e 400 mila euro. Il calo, nella misura del 4,9%, è di un milione e 400 mila euro e comprende, oltre al personale, anche i cococo. «Avviata nel 2006 e quindi ben prima

di Brunetta - osserva il presidente Sabattini - la riorganizzazione è stata accompagnata da un disegno di riposizionamento dell'ente rispetto alle proprie funzioni, confermando il ruolo di governo di area vasta, sempre più orientato alla programmazione, al coordinamento e al controllo e sempre meno alla gestione diretta se non per le funzioni espressamente previste dalle norme regionali e nazionali». La riorganizzazione interna, inoltre, è stata affiancata da un processo di semplificazione e potenziamento delle procedure telematiche «per accorciare i tempi di risposta ai cittadini e alle imprese, fondamentale soprattutto

in momenti difficili come questo». Il riassetto dell'ente, poi, ha riguardato anche la ridefinizione della "mission" delle società partecipate, da Atcm a Promo, per meglio rispondere alle esigenze del territorio. «L'obiettivo - spiega il presidente Sabattini - è coniugare il contenimento e la razionalizzazione della spesa alla qualità dei servizi, all'efficienza della gestione e alla valorizzazione delle risorse umane. Possiamo dire - conclude il presidente - di aver avviato una piccola ristrutturazione interna, che oggi ci consente, pur con qualche sacrificio, di far fronte ai nostri compiti nonostante il difficile quadro economico».

Tra le priorità la scuola, con l'ampliamento dell'edificio adiacente l'istituto Cattaneo a Modena (1,2 milioni di euro) e interventi vari di manutenzione straordinaria e adeguamenti normativi degli impianti (2 milioni 150 mila euro).

Per quanto riguarda la viabilità si va dal completamento della Pedemontana (5 milioni di euro) al collegamento Malandrone-Pratolino sulla Sp 33 (un milione e 350 mila euro), dalla variante di Marano alla Sp 4 (un milione e 800 mila euro) al consolidamento della Sp 23 (400 mila euro) e lavori di sistemazione sulla Sp 623 del passo Brasa (960 mila euro). Poco meno di 3 milioni di euro sono destinati al rifacimento di tappeti stradali e risagomature. Per l'ambiente si investe sulla qualificazione delle aree protette (350 mila euro) e i percorsi natura (320 mila). Tra gli interventi per l'area economica, infine, contributi per la riqualificazione delle aree commerciali (950 mila euro) e la valorizzazione commerciale (300 mila euro), oltre a quelli agli agricoltori per i danni da avversità atmosferiche (3 milioni di euro).

UN CATTANEO-DELEDDA NUOVO



Lavori in corso per la realizzazione della nuova sede dell'istituto di istruzione superiore Cattaneo-Deledda di Modena.

Il primo stralcio durerà circa un anno e l'area interessata è ampia 1500 metri quadrati, con cinque aule, due laboratori, una sala lettura, una sala video, la nuova biblioteca per la moda, la sala insegnanti, uffici e servizi.

PROMO

Vale 840 mila euro la quota della partecipazione in Promo che la Provincia di Modena cede alla Camera di Commercio riducendo così la propria presenza nella società di promozione dell'economia modenese dal 27,75 al 5%. La stessa quota che rimarrà anche al Comune di Modena, mentre usciranno tutti i soci privati. Il piano, che porterà la Camera di Commercio a detenere il 90% della società, è stato approvato



La Camera di Commercio acquisisce il 90% di Promo. La Provincia cede le quote per oltre 800 mila euro

dal Consiglio provinciale con il voto favorevole di Pd e Idv e l'astensione dei gruppi di opposizione.

«Il cambiamento degli scenari economici internazionali, accelerato dalla crisi, determina la necessità di riorganizzare l'assetto degli organismi pubblici al servizio delle imprese - ha spiegato **Palma Costi**, presentando le linee di indirizzo per il rinnovo della società - adeguandone la strategia a un assetto efficiente dei servizi e delle azioni che supportano l'attività delle imprese. Da qui la "governance" affidata a un solo soggetto. La Provincia - ha proseguito Costi - mantiene una partecipazione per svolgere le funzioni di indirizzo, monitoraggio e controllo che rientrano nelle competenze istituzionali». Obiettivo del trasferimento della maggioranza di Promo all'ente camerale, che già svolge funzioni di promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, è sviluppare un efficace progetto di marketing territoriale per accrescere la visibilità del territorio e del sistema produttivo modenese a livello internazionale; promuovere Modena nel panorama turistico internazionale;

sfruttare le specificità e la leva dell'eccellenza territoriale come fattore di competitività; attrarre nuovi investimenti e nuove idee imprenditoriali.

«Portare a Modena nuovi investitori - commenta Costi - è un obiettivo strategico così come coinvolgere nel processo di internazionalizzazione anche le piccole e piccolissime realtà aziendali, spesso sottocapitalizzate, che caratterizzano il nostro sistema

economico». Tra le attuali attività di Promo, il Museo casa natale di Enzo Ferrari sarà dotato di autonomia funzionale; la collaborazione con Artigianart sarà affidata alla Camera di Commercio; gli osservatori sugli appalti pubblici e sulle cooperative sociali saranno di competenza della Provincia; il progetto triennale edilizia, la domotica e bioecolab saranno affidati a Democenter e Agenzia per l'energia. Il progetto Intraprendere sarà curato da Provincia, Camera di Commercio e Democenter. La Provincia ha deciso di utilizzare le 840 mila euro ricavate dalla cessione delle azioni di Promo alla Camera di commercio, con l'integrazione di 160 mila euro di risorse proprie, finanziare la costruzione del museo Casa natale Enzo Ferrari, in corso di realizzazione, evitando ulteriore indebitamento. Il capogruppo del Pdl **Dante Mazzi** ha criticato questo utilizzo delle risorse: «ci sono scopi più urgenti sul fronte della crisi in questo momento, rispetto alla realizzazione del museo, per i quali bisognerebbe mettere risorse a disposizione diretta e immediata del sistema produttivo».

LA CRISI MONDIALE COLPISCE LA PROVINCIA

*Il sistema Modena nella crisi mondiale
Come affrontarla con le risorse della Provincia.
Il parere dei capigruppo consiliari*

La crisi finanziaria mondiale si è rapidamente trasferita dalla finanza e dal credito all'economia reale. Le imprese modenesi, con la contrazione del mercato ed in particolare del mercato internazionale, sono entrate in un pericoloso momento di difficoltà. Ampio il ricorso alla cassa integrazione, purtroppo all'orizzonte si temono ridimensionamenti aziendali e tagli all'occupazione. Le difficoltà delle imprese e dei lavoratori si traducono anche in diminuzione dei redditi e dei consumi, nella riduzione delle imposte versate, nella crisi delle entrate dello Stato e degli Enti Locali.

Le conseguenze sono immediate e dolorose, tagli delle spese, razionalizzazione a costo di ridurre le prestazioni, e gli investimenti in opere pubbliche, che in tempi di crisi possono divenire volano di ripresa, sono in gravi difficoltà.

La Provincia di Modena è dentro a questa crisi, il suo stesso bilancio in difficoltà, come ben illustrato nella presentazione della manovra 2010.

Riuscirà a dare il suo contributo per affrontare e superare questa pesante crisi? Lo abbiamo chiesto ai capigruppo in Consiglio provinciale.

“ Crisi, ogni sforzo deve essere compiuto per non diminuire occupazione e il livello di sicurezza sociale ”



Luca Gozzoli
Capogruppo Partito Democratico

Si chiude un 2009 segnato pesantemente dal profondo solco che la grave crisi economica ha lasciato attraversando in un anno ogni ambito economico e sociale dell'intero globo; una crisi finanziaria che non ha risparmiato i comparti produttivi di ogni settore imponendo anche ai più strenui sostenitori di un progetto di sviluppo economico basato solo sulla più assoluta libertà dei mercati una profonda analisi con un'unica certezza condivisa: le previsioni per il 2010 sono di una lenta ripresa caratterizzata da pesanti conseguenze e ricadute sociali partendo dai livelli di occupazione che non danno segnali di ripresa. In questo quadro muove i primi passi la legislatura avviata dopo le elezioni di giugno in

cui i cittadini della Provincia di Modena hanno confermato al Partito Democratico il ruolo di maggioranza e da qui parte l'impegno dei 16 consiglieri eletti nel gruppo del Pd: garantire efficacia e solidità all'azione di governo del presidente e della giunta in un momento di difficoltà con la consapevolezza che nonostante la crisi economica colpisca pesantemente le maggiori voci di entrata del bilancio della provincia saremo impegnati per orientare le risorse disponibili verso scelte che garantiscano il rilancio dello sviluppo economico e il mantenimento del benessere sociale.

Già nelle prime sedute di consiglio dell'estate scorsa il gruppo Pd ha presentato proposte votate a larga maggioranza affinché si avviasse un momento di confronto fra le istituzioni, i sindacati, le associazioni di categoria e il sistema bancario per individuare azioni concrete a sostegno delle imprese dell'occupazione e delle famiglie; avendo presente che lo sforzo maggiore deve essere compiuto per non diminuire il livello di sicurezza sociale acquisito nella provincia e indirizzando le scarse risorse disponibili, scarse a causa di una riforma federalista che vede il governo di centro destra incapace di compiere una reale distribuzione delle risorse per favorire i territori virtuosi e incapace di abbandonare logiche assistenzialistiche, in scelte e progetti che tutelino i servizi, l'istruzione, l'ambiente, la mobilità rapida e sicura, la sanità e la sicurezza.

Abbiamo denunciato l'assurdità dei pesanti vincoli contenuti nel patto di stabilità e non rinunciamo alla battaglia chiedendo al governo di modificarne quei contenuti che vincolano

la spesa degli enti virtuosi come la provincia di Modena e tanti comuni del nostro territorio tenendo ferme ingenti risorse che potrebbero essere spese in investimenti e opere pubbliche che consentirebbero l'avvio della fase di ripresa dell'economia modenese e il rilancio dell'occupazione in molti settori.

La nostra attenzione è rivolta alle famiglie dei lavoratori colpite dalla crisi, non solo attraverso la solidarietà espressa richiamando l'attenzione sulle situazioni di crisi aziendale più gravi ma progettando il prossimo bilancio di previsione affrontando la dimensione locale della crisi senza dimenticare che proprio nel bilancio 2010 dobbiamo individuare le risorse per poter cogliere al meglio i timidi segnali di ripresa per trasformarli in opportunità concreta di sviluppo e occupazione.

Un bilancio 2010 fortemente condizionato dal calo delle risorse disponibili caratterizzato da scelte sobrie, dal completamento di importanti opere pubbliche e da grande attenzione verso i segnali di ripresa: riordino delle funzioni e razionalizzazione della spesa, scelte prioritarie sulla mobilità: completamento della pedemontana, realizzazione del progetto autostradale della nuova cispadana e della bretella autostradale campogalliano-sassuolo; potenziamento dei collegamenti ferroviari sfruttando le opportunità nate con l'avvio dell'alta velocità; forte coordinamento strategico sulle scelte di area vasta per garantire competitività a tutto il territorio della provincia; sviluppo della rete ospedaliera accompagnato dalla crescita dei presidi di prevenzione e di tutela dei più deboli, favorire le opportunità di ricerca attraverso la crescita dei



centri previsti nel progetto techno polo, attenzione all'ambiente e alla salvaguardia del territorio per favorire un'economia agricola di qualità che premi il produttore.

Ecco il nostro impegno per uscire dalla crisi e cogliere le opportunità in un mondo cambiato, per garantire un futuro sereno ai cittadini della provincia di Modena.

Giunta Sabattini inadeguata alla sfida: applichi i provvedimenti del governo Berlusconi



Dante Mazzi
Capogruppo Pdl

Finora sulla crisi economica abbiamo assistito ad una propaganda sterile da parte delle amministrazioni di sinistra, più occupate a fare contrapposizione politica che ad attivarsi in modo concreto per aiutare famiglie e imprese. Gli interventi promessi, anche quelli concertati nel tavolo anti crisi del febbraio scorso, o sono rimasti sulla carta o non hanno prodotto nulla: i dati confermano che le difficoltà ad accedere al credito per imprese e artigiani rimangono tali e i lavoratori licenziati o in cassa integrazione hanno beneficiato solo in minima parte dei presunti aiuti messi in campo a livello locale. Ad essere abbandonate sono state soprattutto le imprese.

A questo proposito ricordo che siamo stati i primi a sostenere la necessità di agevolare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese, perché siamo convinti che solo salvando le aziende, e quindi i posti di lavoro, si aiutano concretamente le famiglie. Le proposte che abbiamo presentato nel dicembre 2008 in occasione del bilancio preventivo della Provincia sono però state bocciate dalla sinistra. Oggi siamo convinti della necessità di seguire le azioni varate dal Governo e cogliere le opportunità volte ad affrontare la crisi con interventi diretti a sostenere le imprese e a potenziare gli ammortizzatori sociali. Come abbiamo ribadito nel documento presentato nella seduta del Consiglio provinciale del 30 luglio si tratta di misure dirette a stimolare gli investimenti delle imprese attraverso la detassazione degli investimenti in macchinari, concentrando i benefici fiscali a quanto strettamente connesso con la produzione, evitando

investimenti non strettamente produttivi. Gli interventi di tipo sociale contenuti nel decreto prevedono un potenziamento degli ammortizzatori sociali, il premio di occupazione, il contenimento del costo delle commissioni bancarie, la riduzione del costo dell'energia per imprese e famiglie.

È prevista l'accelerazione dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni per un importo di 5 miliardi di euro, a cui si aggiungono 18 miliardi previsti dall'assestamento di bilancio, con evidente beneficio al sistema imprese.

Il provvedimento contiene poi sostanziali modifiche al Patto di stabilità per gli Enti Locali virtuosi, che avranno maggiori margini per gestire i pagamenti per le spese in conto capitale, una misura accolta con favore da ANCI, che con una nota del Presidente Sergio Chiamparino, ha sottolineato la sensibilità del provvedimento nei confronti dei Comuni italiani.

È inoltre prevista la possibilità di utilizzare i finanziamenti disposti dalla Cassa depositi e prestiti per interventi strutturali destinati allo sviluppo del territorio.

Questi sono solo alcuni degli importanti provvedimenti varati dal Governo, già apprezzati anche a livello internazionale, ma per generare effetti concreti e forti devono trovare negli Enti Locali collaboratori e non avversari politici, come purtroppo avviene nei nostri Comuni e nella nostra Provincia.

L'azione del Governo continua poi anche a livello europeo per promuovere e sostenere la nuova normativa del Fondo Sociale Europeo: per il biennio 2009-2010 non sarà richiesto il cofinanziamento pubblico del 20% degli interventi per finanziare i corsi di formazione, riqualificazione e lotta alla disoccupazione. Non ci saranno quindi i tanto temuti tagli ai progetti per lo sviluppo, ma verrà data una boccata di ossigeno alle casse degli Enti Locali.

La crisi economica non si supera con gli allarmismi e tanto meno con provvedimenti da lacrime e sangue di vecchia memoria. Pertanto la sinistra farebbe meglio ad accantonare ideologia e pregiudizi e agire consapevolmente nell'interesse dei cittadini e delle imprese, per garantire loro un futuro di ripresa e di sviluppo.

È la famiglia la risorsa su cui puntare



Fabio Vicenzi
Capogruppo UDC

Nel secondo trimestre dell'anno, in Francia e in Germania il PIL è aumentato dello 0,3% rispetto a gennaio-marzo, mentre nello stesso periodo l'Italia ha ceduto lo 0,5%. Si dà il caso che francesi e tedeschi investano nelle politiche a sostegno delle famiglie oltre il 3% del loro prodotto interno lordo, contro l'1,1% dell'Italia. Solo una coincidenza? Non la pensano così la maggior parte degli osservatori internazionali.

Le famiglie, dunque, si confermano il vero volano dell'economia, la prima e fondamentale risorsa di un Paese. Ma l'Italia si ostina ad ignorare l'evidenza dei fatti.

L'introduzione del "quoziente familiare", sia pure graduale e progressiva, come misura fondamentale di sostegno e giustizia contributiva per le famiglie italiane, è rimasto una chimera e, nonostante le promesse elettorali, non ha mai fatto parte dell'agenda di Governo. Nel documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) per il 2009-2013 non una sola riga viene spesa per rispettare questo impegno. A chi sostiene che l'attuale situazione economica non lo permette, la risposta viene da Francia e Germania, che, grazie anche e soprattutto alle loro politiche familiari, stanno avviandosi prima e meglio di noi a uscire dalla crisi.

Se la famiglia è costretta a chiudere il portafoglio. Chi può incrementare i consumi? Solo se si vede la famiglia come risorsa vera





per il nostro paese si può pensare che le risorse impegnate per la famiglia siano un investimento e non solamente una spesa.

Agli economisti che dicono che il denaro destinato alle famiglie va a finire nel risparmio, anziché nei consumi, proponiamo di verificare l'assunto presso le famiglie con figli che stentano ad arrivare alla fine del mese. In realtà quanto in più a disposizione va inevitabilmente a finire nei costi per l'educazione e il mantenimento dei figli, costi che crescono di anno in anno e che sono ineludibili. Gli interventi effettuati nel 2009 sono stati indirizzati per la più parte ad anziani e single, marginalmente alle famiglie con figli. È stata proprio questa scelta, a nostro parere, che ha dirottato risorse verso il risparmio e non verso il consumo.

Investire sulla famiglia, con il conseguente aumento dei consumi che questo induce, vuol dire contribuire in modo significativo a combattere la crisi. Si continua sempre a pensare che gli interventi per la famiglia debbano essere fondamentalmente di sostegno ai più deboli, in un ottica assistenzialista. Ci vuole il coraggio di aprire gli occhi e puntare diritto al sostegno della famiglia quale risorsa fondamentale non solo per la società, ma anche per il rilancio dell'economia. Il ministro Tremonti al recente meeting di Rimini ha affermato che il governo italiano ha deciso di aiutare la famiglia, il risparmio ed il bene pubblico". Nel 2009 non lo ha fatto, ci auguriamo si riferisca a quanto si appresta a fare per il 2010, anche se nemmeno nella prossima finanziaria sembrano vedersi risorse a sostegno delle famiglie italiane.

Ma se a livello nazionale il Governo Berlusconi ha riservato per le famiglie solo spiccioli e promesse, la politica, anche a livello locale, non può non occuparsi di questo fenomeno, non può rinunciare a fare la propria parte in attesa che il governo nazionale faccia final-

mente quanto aveva promesso ormai più di un anno fa. È tempo, quindi, che anche nella nostra Provincia si attui una vera ed autentica politica familiare che deve tradursi non tanto, o meglio, non solo in aiuto o sostegno a quei nuclei familiari bisognosi (la cui tutela è sacrosanta), ma in una protezione della famiglia in quanto tale, il cui valore sociale deve essere riconosciuto a prescindere dalla sua situazione economica.

Su questo tema non mancheremo di avanzare le nostre proposte sulle quali auspichiamo un serio confronto con le altre forze politiche, convinti che nessuno ce la farà da solo; da qui il nostro appello per uno sforzo condiviso, serio, costante e costruttivo a tutti coloro che hanno a cuore il futuro della nostra comunità.

“ Una crisi economica figlia di una globalizzazione senza regole ”



Denis Zavatti
Capogruppo
Lega Nord

O rmai è cosa nota che l'Italia come il resto del mondo è rimasta coinvolta in una crisi economica di dimensione ed intensità spaventose. Una crisi economica

figlia di una globalizzazione senza regole, come più volte affermato dalla Lega Nord anche in tempi non sospetti. Anche la Provincia di Modena è stata risucchiata da questo problema e a conferma di questo ci sono i cassaintegrati delle ceramiche Iris, i probabili futuri cassaintegrati della Marazzi e dell'Ansa marmitte, senza contare tutte quelle piccole e medie imprese che sono il sangue della nostra economia e che hanno dovuto chiudere i battenti senza fare quello scalpore che riescono invece a provocare le grosse ditte. Una crisi che non ha risparmiato nessun settore a partire dall'agricoltura ad arrivare al tessile al ceramico al biomedicale, senza dimenticare l'edilizia. È altrettanto vero che proprio in questi giorni sono usciti dati che ci fanno ben sperare e ci permettono di credere che l'Italia stia a piccoli passi uscendo da questa recessione. Tuttavia noi della Lega Nord siamo convinti che non bisogna stare ad aspettare che tutto si risolva da solo ma dobbiamo agire proteggendo le nostre aziende e il loro lavoro. Sono anni che insistiamo per inserire i dazi doganali sulle merci che arrivano dall'estero, soprattutto verso quei paesi che pongono in essere concorrenza sleale, negli stessi paesi dove non si riconoscono i diritti dei lavoratori e spesso non si garantiscono stipendi degni per poter riuscire a condurre una vita dignitosa. Dobbiamo premiare ed aiutare quelle aziende che producono i loro beni in Italia, non come succede in particolare nel settore tessile dove si produce quasi interamente il prodotto all'estero e magari lo si confeziona nel nostro paese, solo per assicurarsi il marchio MADE IN ITALY.

tutela e la salvaguardia di alcuni prodotti tipici e di qualità della nostra agricoltura ha l'obiettivo di tutelare anche la nostra piccola e media impresa.

Accordi anti-crisi

Oltre dodici milioni di euro di finanziamenti erogati alle piccole e medie imprese nell'arco di tre mesi e circa due milioni in anticipi della cassa integrazione straordinaria liquidati a 323 lavoratori. È questo il primo bilancio dell'applicazione dei protocolli anticrisi promossi dalla Provincia di Modena in accordo con gli istituti di credito e i consorzi fidi: da un lato l'accordo Piccole Medie Imprese per sostenere e rilanciare le imprese, dall'altro il "protocollo Cigs" per l'anticipo della cassa integrazione straordinaria, compresi gli ammortizzatori in deroga, e la sospensione delle rate del mutuo.

«È un primo risultato di un'azione positiva che va proseguita e rafforzata soprattutto per quanto riguarda le politiche di accesso al credito che per la Provincia rimangono prioritarie». A dirlo è il **presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini** a margine dell'incontro con i rappresentanti degli istituti di credito e dei consorzi fidi che si è svolto in Provincia per fare il punto della situazione e programmare le azioni future. «Queste prime misure hanno dimostrato di essere efficaci, consentendo di superare situazioni di particolare difficoltà – aggiunge Sabattini – ma è necessario continuare a lavorare, d'accordo con il sistema creditizio e i consorzi fidi, per rilanciare il nostro sistema produttivo, adottando nuovi strumenti quale, ad esempio, un fondo per sostenere i progetti di filiera e i processi di aggregazione di imprese».

Palma Costi, assessore provinciale alle Politiche economiche, sottolinea l'importanza dell'anticipo della cassa integrazione straordinaria a lavoratori «di aziende che non sarebbero state in grado di anticipare la cassa integrazione in attesa dei versamenti dell'Inps. L'accordo è stato quindi vitale



per questi lavoratori garantendo loro la continuità del reddito delle famiglie» A fine ottobre è stato erogato un milione 998 mila euro. Il plafond ancora disponibile ammontava a circa due milioni di euro. Il protocollo per l'anticipo ai lavoratori della Cassa integrazione straordinaria è stato sottoscritto da Unicredit, Cariparma, Cassa di risparmio di Cento, Banca Popolare Emilia Romagna, Banco San Geminiano San Prospero, Banca modenese, Banca popolare di San Felice e Cassa di Risparmio di Vignola. Sono 203, per

un valore di oltre 12 milioni di euro di finanziamento totale e quasi 59 mila euro di finanziamento medio, le domande di credito già deliberate con la garanzia dei consorzi fidi (Cofim, Cofiter, Unifidi, Ascom fidi) dai sei istituti di credito che hanno sottoscritto, con la Camera di Commercio l'accordo per il rilancio delle Piccole Medie Imprese: Cassa di risparmio di Cento, Banca popolare dell'Emilia Romagna, Banco San Geminiano e San Prospero, Banca modenese, Banca di San Felice e Cassa di risparmio di Vignola.

Cigs anticipata ai lavoratori. Dodici milioni di finanziamenti a piccole e medie imprese

Firma dell'accordo anticrisi: l'assessore provinciale Palma Costi, il presidente della Provincia Emilio Sabattini e Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di Commercio con i rappresentanti degli istituti di credito e dei Consorzi Fidi

ANTICIPAZIONE DEL SUSSIDIO DI CASSA INTEGRAZIONE

Il protocollo d'intesa tra la Provincia di Modena e gli istituti di credito modenesi, per l'anticipazione del sussidio di cassa integrazione straordinaria è e riguarda le aziende del territorio provinciale che hanno presentato, a decorrere dall'1 dicembre 2008, domanda di Cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale o cessazione, per sottoposizione a procedure concorsuali o per riorganizzazione e ristrutturazione e che, essendo in condizioni di crisi finanziaria e di liquidità aziendale, hanno richiesto il pagamento diretto ai lavoratori da parte dell'Inps del trattamento di integrazione salariale. Per ottenere il pagamento immediato degli ammortizzatori sociali, il lavoratore può rivolgersi direttamente a una delle banche firmatarie dell'accordo. Gli importi concessi non sono soggetti a tassi di interesse né a spese di gestione del conto, a eccezione dei bolli di legge.

L'importo massimo mensile per i lavoratori con Cigs a zero ore e un rapporto di lavoro a tempo pieno è di 750 euro per nove mesi.

Qualora il lavoratore in cassa integrazione straordinaria fosse in difficoltà nel pagamento delle rate per il mutuo prima casa è prevista inoltre la possibilità di chiedere la sospensione per un periodo commisurato alla durata della cassa integrazione straordinaria, senza oneri e spese aggiuntive.

*Sostegno
dei redditi
e delle
famiglie,
formazione
per reinserire
i lavoratori*



PRIMO OBIETTIVO coesione sociale

Diverse azioni sono state avviate per fronteggiare la crisi a partire dai tavoli distrettuali per evidenziare e affrontare le situazioni critiche dei singoli territori. A sostegno dei lavoratori ci sono procedimenti di reinserimen-

to personalizzati e azioni formative straordinarie come quelle rivolte, in accordo con le aziende, a chi si trova in cassa integrazione e per le quali sono ancora disponibili oltre centomila euro da assegnare con modalità "just in time".

Sono in corso anche 18 azioni formative che coinvolgono 334 persone disoccupate alle quali viene erogata un'indennità di frequenza fino a un massimo di circa 400 euro mensili. Sono stati approvati e saranno avviati a breve corsi di formazione fortemen-

EVITARE I LICENZIAMENTI

Da gennaio sono stati salvati 12 mila posti di lavoro

Verificare l'efficacia degli strumenti messi in campo dal sistema degli enti locali per sostenere l'occupazione e affrontare le crisi aziendali, ma ribadire che è necessario affrontare questa difficile congiuntura «con senso di responsabilità, evitando i licenziamenti». È con questo obiettivo che il presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini e l'assessore alle Politiche per il lavoro e la formazione professionale, Francesco Ori, convocheranno le associazioni di categoria del mondo imprenditoriale.



Francesco Ori

«Con il Patto anti-crisi siglato nel maggio scorso, la Regione e le associazioni imprenditoriali e sindacali - ricorda l'assessore Ori - si sono impegnate a gestire la riduzione di attività produttive e le crisi aziendali con l'utilizzo della cassa integrazione in alternativa ai licenziamenti. Questo avviene, oltre che nelle imprese di medie e grandi dimensioni, anche nei settori e per i lavoratori prima esclusi attraverso gli ammortizzatori sociali in deroga, che interessano le aziende con meno di 15 dipendenti, le imprese che operano

nei servizi, nel commercio, nell'artigianato e nelle cooperative. Finora - aggiunge Ori - il Patto ha dato buoni risultati, consentendo di evitare migliaia di licenziamenti (ne sono stimati 12 mila nei primi dieci mesi del 2009 nella provincia di Modena) a fronte di un sensibile calo della produzione. Nonostante questo, si rilevano in alcuni casi atteggiamenti meno responsabili da parte di singole aziende, le cui conseguenze sul piano sociale rischiano di essere pesantissime».

Nel richiamare il sistema delle imprese «al senso di responsabilità e alla necessaria attenzione alla coesione sociale delle nostre comunità», l'assessore Ori e il presidente Sabattini promuoveranno, nel corso degli incontri con le associazioni economiche, «il rispetto dell'impegno a fare il possibile per evitare i licenziamenti, tutelando la continuità aziendale e l'occupazione. Questo è ancora più importante - conclude Ori - dal momento che la nostra provincia è tra quelle che stanno subendo l'impatto maggiore della difficile congiuntura economica».



te calibrati sulle esigenze personali che prevedono il coinvolgimento di almeno 120 persone.

Il compito di arginare le ricadute sociali della crisi è stato assunto principalmente dai Comuni che hanno stanziato risorse aggiuntive per soddisfare i bisogni più immediati delle famiglie come il pagamento degli affitti, delle rate del mutuo e delle utenze. In altri casi sono state incrementate le borse lavoro per chi non usufruisce degli ammortizzatori sociali, o rimborsate le spese alimentari, quelle per i test scolastici e per il trasporto pubblico.

Il Comune di Carpi ha utilizzato i fondi del 5 per mille per sostenere il pagamento dell'affitto da parte di famiglie monogenitoriali e promosso nelle Terre d'argine il progetto Affitto casa garantito che ha portato finora a 75 contratti a canone concordato.

A Modena, il Comune ha avviato direttamente 150 contratti di affitto,

mentre nel distretto di Vignola è operativo il progetto "Affitto sicuro" che, attraverso una serie di garanzie ai proprietari delle case, ha permesso la stipula di trenta nuovi contratti negli ultimi due anni. Sempre a Vignola, è stata creata una rete di sostegno alle famiglie in difficoltà con la Caritas e il Banco alimentare. A Pavullo, Caritas e parrocchie hanno creato un fondo per le persone disoccupate, mentre a Finale le associazioni di volontariato forniscono prodotti e alimenti.

In alcune realtà locali, come Cavezzo, Finale Emilia, Sassuolo, Vignola, le amministrazioni hanno deciso di includere un numero più elevato di beneficiari nelle fasce di esenzione attraverso la modifica dei criteri di calcolo o la revisione delle tariffe. Tutti i Comuni inoltre hanno aggiornato i metodi di calcolo dell'Isce ai fini delle tariffe, basandolo sul reddito dell'anno in corso.



Disabili e lavoro

Contro la crisi 1,7 milioni di euro per favorire l'inserimento formativo e professionale

Un fondo di 680 mila euro per potenziare le opportunità di inserimento lavorativo dei disabili. Lo ha messo a disposizione la Provincia di Modena con bandi, che saranno attivati nelle prossime settimane, per attribuire incentivi alle imprese che assumono, assegnare contributi alle persone disabili per favorirne mobilità e spostamenti, collaborare all'attuazione dei piani territoriali definiti insieme a Comuni e servizi socio-sanitari. E' di 150 mila euro, invece, l'intervento per realizzare percorsi mirati di inserimento lavorativo con la formula del just in time, mentre con 846 mila euro viene finanziato il progetto quadro a supporto dei processi di formazione professionale di giovani in situazione di handicap.

L'iniziativa acquista un valore particolare in questa fase di crisi economica che ha ripercussioni occupazionali negative anche per i disabili, visto che per le aziende che hanno procedure di cassa integrazione straordinaria, mobilità e solidarietà (nel modenese sono alcune centinaia) è prevista la sospensione dell'obbligo di assunzione dei disabili. Nel 2008 gli avviamenti al lavoro di disabili sono stati 579 (metà a tempo indeterminato) con un calo di 82 unità rispetto all'anno precedente, comunque inferiore rispetto al calo generale dell'occupazione. La tendenza è ancora più forte nel 2009: nei primi otto mesi 237 avviamenti contro i 356 dello stesso periodo dello scorso anno.

Per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel corso del 2009 le aziende potranno chiedere incentivi, stimati in circa 7 mila euro (l'incentivo è corrisposto anche in caso di trasformazione del contratto da tempo determinato a indeterminato). Per le assunzioni a tempo determinato, comunque superiori a nove mesi, gli incentivi saranno di 3.500 euro. Analoghi incentivi sono previsti anche per il 2010.



Occupazione, segno meno

Il mercato del lavoro a Modena in tempo di crisi. Raddoppiato rispetto al 2008 il numero dei disoccupati modenesi

Nei primi otto mesi del 2009, da gennaio ad agosto, è quasi raddoppiato rispetto al 2008 il numero dei disoccupati modenesi: in 13.703 si sono iscritti quest'anno nelle liste di disoccupazione degli uffici per l'impiego, 6.732 in più rispetto allo scorso anno. Sono saliti a 3.406 gli ingressi nelle liste di mobilità, con un dato percentuale in crescita del 144 %. Sono state autorizzate oltre quattro milioni di ore di cassa integrazione guadagni ordinaria, con una crescita del 1.123% sull'anno precedente, e 770 mila ore di cassa integrazione straordinaria, il 253% in più rispetto al 2008. Sono questi i principali numeri sull'occupazione in provincia di Modena che emergono dall'Osservatorio sul mercato del lavoro che analizza la prima parte del 2009.

«Come è ben visibile ormai da alcu-

ni mesi - commenta **Francesco Ori, assessore provinciale alle Politiche del lavoro** - la situazione del mercato del lavoro modenese è critica e non è ancora possibile, nonostante alcuni segnali positivi, parlare in questa fase di ripresa. Ma è importante sottolineare che nonostante tutto il mercato non è fermo, si continua ad assumere».

Nonostante la dinamica negativa che fin dall'ultimo trimestre del 2008 attraversa il sistema economico modenese, il mercato del lavoro riesce a mantenere un saldo positivo di 1.158 contratti anche se con un grave calo rispetto allo scorso anno quando il saldo era stato di 11.927 contratti. Nei primi otto mesi del 2009 i contratti di assunzione sono stati 63.328 mentre le cessazioni ammontano a 62.170.

A fare le spese della contrazione dei fabbisogni di occupazione sono i lavoratori più giovani con un calo

in termini di presenza tra i 25 e i 44 anni: il saldo 2009 infatti è negativo per 2.414 contratti.

Il settore in maggior sofferenza è quello dell'industria, metalmeccanica e ceramica in particolare, e dei servizi con un saldo negativo di 2.673 contratti e un calo del 32% nelle assunzioni.

«In una situazione come questa - afferma l'assessore Ori - un ruolo centrale è affidato al Centro per l'impiego che svolge una funzione di orientamento e indirizzo per le persone in difficoltà. Senza dimenticare - prosegue - che la Provincia, insieme ai Comuni, continua il lavoro di coordinamento delle azioni anticrisi per affrontare i risvolti occupazionali della crisi e garantire alle imprese la continuità che è condizione necessaria per non lasciare indietro nessuno e tornare a crescere».



IN CALO IL POSTO FISSO

Tutte le tipologie contrattuali sono state investite dalla crisi: è negativo il saldo dei contratti a tempo indeterminato dove le cessazioni, che da gennaio a luglio 2009 sono state 25.139, prevalgono sulle 17.915 assunzioni con una contrazione di 7.224 contratti. Calano le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato che sono state circa cinquemila con un calo del 20% rispetto al 2008. E diminuiscono i contratti di somministrazione: quelli in essere sono 1.830 contro i 4.500 nella fase precedente la crisi.

Di segno positivo sono invece le assunzioni a tempo determinato con 3.101 assunzioni in più (in tutto sono state 17.022) rispetto alle cessazioni (13.921). Anche in questo caso però il saldo, pur positivo, è inferiore rispetto a quello dello scorso anno quando era stato di 8.813 contratti.

I dati indicano che la precarizzazione del mercato del lavoro

è ulteriormente cresciuta.

Positivo, seppure ancora una volta di poco, è il saldo dei contratti di apprendistato con 413 assunzioni (2.933 in tutto) in più rispetto alle cessazioni (2.520). Marginale la variazione per i contratti di collaborazione che a fine giugno 2009 erano 4.888 rispetto ai 5.500 dell'anno precedente.

Da rilevare il dato delle assunzioni dei lavoratori stranieri: nei primi sette mesi del 2009 le aziende modenesi hanno avviato al lavoro 16.664 stranieri rispetto ai 23.700 dello scorso anno con una diminuzione, pari al 29%, che è sostanzialmente in linea con l'andamento complessivo del mercato del lavoro della provincia. I cali più sensibili di lavoratori stranieri si concentrano nel settore metalmeccanico e dei trasporti, mentre cresce l'impiego all'interno della sanità.

I numeri della crisi

Una produzione industriale che nel secondo semestre del 2009 sarà del 30% inferiore a quella del 2008, con profonda sofferenza soprattutto per le piccole e piccolissime imprese di subfornitura e di servizio. Un calo medio delle assunzioni nell'industria del 43%, con punte del 65% nel comparto della fabbricazione di macchinari e apparecchiature e del 53% nella ceramica. Una contrazione del 31% delle assunzioni anche nell'ambito dei servizi alle imprese, e del 24% nel settore delle costruzioni e nel commercio. Oltre due milioni di ore di cassa integrazione ordinaria chieste da gennaio a giugno 2009 (+ 1.700.000 ore rispetto al 2008) e 392.331 ore di cassa integrazione straordinaria (+ 216.894 ore sul 2008). Ottantanove le procedure di mobilità collettiva contro le 33 del 2008, anche se il numero di lavoratori già licenziati, 472, è analogo a quello dell'anno scorso (445). In crescita le iscrizioni alle liste di mobilità (i nuovi iscritti fino a giugno sono 2.559) e sostanziale raddoppio delle dichiarazioni dello stato di disoccupazione arrivate a 10.948 nel primo semestre 2009 contro le 5.469 dello stesso periodo del 2008.

Sono questi i dati che quantificano le dimensioni della crisi economica nel territorio modenese e che evidenziano un tendenziale peggioramento degli indicatori dei livelli di produzione e dell'occupazione, un aumento delle procedure fallimentari, difficoltà per le imprese nell'accesso al credito dovute al più alto costo delle operazioni, alle maggiori garanzie richieste dalle banche, ai tempi più lunghi per il leasing.

Importanti anche le ricadute sociali della crisi dovute al calo effettivo del reddito disponibile di molte famiglie per effetto della disoccupazione, della

messa in mobilità e della cassa integrazione (che prevede un compenso tra i 700 e i 900 euro mensili). Le famiglie

in difficoltà tagliano i consumi (il calo nell'abbigliamento è del 6%, nei beni durevoli del 3,6%).



Produzione e lavoro in calo, gli effetti sul sociale. I dati del primo semestre 2009

LIBERI PROFESSIONISTI E CRISI

Finanziamenti per la formazione, credito bancario e semplificazione amministrativa. Sono stati questi i temi principali affrontati da tra **Palma Costi, assessore alle Politiche per l'economia locale**, e i rappresentanti del Comitato unitario dei liberi professionisti (Cup) di Modena. La riunione, convocata dalla Provincia, aveva l'obiettivo di approfondire gli effetti della crisi sugli appartenenti agli ordini e ai collegi professionali i quali si sono dichiarati soddisfatti «di essere stati per la prima volta, con questo incontro, riconosciuti come categoria e come forza economica». L'assessore Costi, apprezzata la scelta dei professionisti modenesi di riunirsi in un unico comitato, «scelta che favorisce la rappresentatività e il confronto», ha proposto un piano d'azione che prevede l'impegno della Provincia a vagliare la possibilità di accedere a fondi europei per la formazione; a verificare la disponibilità delle banche al credito valutando le forme possibili di garanzia; a proseguire nel processo di semplificazione degli atti di competenza provinciale puntando in particolare sull'innovazione tecnologica (come la firma digitale e l'invio telematico delle pratiche). «Al comitato chiedo però – ha aggiunto l'assessore – di mettere in campo azioni per spingere il sistema della libera professione modenese verso livelli europei».

LA CRISI LUNGA

La crisi economica mondiale colpisce duramente anche Modena

La crisi economica mondiale scoppiata nel 2008 potrebbe risultare la più pesante mai conosciuta.

Alcuni osservatori sostengono che il peggio sia passato. A Modena quali settori ha colpito la crisi e possiamo vedere segnali di ripresa?

Il territorio provinciale continua tuttora a risentire fortemente del crollo della domanda mondiale di beni e servizi, con ricadute rilevanti dovute all'elevato grado di apertura ai mercati mondiali e alla forte specializzazione manifatturiera delle nostre imprese. È una crisi strutturale che interessa tutti i settori e che sta cambiando in modo profondo il nostro sistema produttivo e la sua capacità di competere. In una prima fase sono stati colpiti in misura maggiore l'edilizia e tutti i comparti ad essa collegati, tra cui il ceramico, poi i fenomeni si sono estesi alla manifattura e, in misura marcata, alla produzione di beni strumentali, tra cui la meccanica e l'elettronica, fino alle ricadute sui servizi e sul terziario. Ora le pesanti ripercussioni

sulla occupazione e sul reddito delle famiglie mettono a rischio la coesione sociale.

Recenti segnali incoraggianti nell'andamento degli ordini esteri e della fiducia delle imprese possono far pensare ad una lenta risalita ma perché ciò avvenga, nel nostro paese e anche a Modena, occorre una forte capacità di cambiamento sia delle imprese che del sistema istituzionale e territoriale. Il 2010 rimarrà un anno difficile perché c'è il rischio che alla ripresa della doman-

**Intervista a
Palma Costi,
Assessore alle Politiche
per l'economia locale,
l'innovazione
e la semplificazione
amministrativa
e Risorse umane**

da internazionale la nostra struttura industriale arrivi fortemente ridimensionata e che alla crescita non si accompagni un aumento dell'occupazione, con ulteriori gravi conseguenze sul piano sociale.

L'insieme del sistema economico italiano è in forte difficoltà. Come giudica gli interventi del Governo per sostenere imprese ed occupazione? Quale lo spazio per gli enti locali?

Di fronte ad una crisi economica di tale portata che rischia di spazzare via intere filiere e specializzazioni produttive locali, anche di elevato valore aggiunto, l'intervento del Governo ha riguardato pressoché esclusivamente le grandi imprese e gli ammortizzatori sociali in deroga, tra l'altro con risorse prevalentemente regionali. Sono mancate politiche specifiche rivolte alle Piccole Medie Imprese e al sostegno al reddito delle famiglie. Non c'è stata una politica di rilancio degli Enti locali: primi e veri interlocutori di famiglie e imprese sul territorio e con funzione anticiclica, se dotati dei mezzi finanziari necessari. Invece hanno enormi difficoltà nell'attivare investimenti locali per effetto del Patto di Stabilità e a mantenere i servizi per il mancato trasferimento delle risorse pattuite. Pur con queste difficoltà, la Provincia ha utilizzato tutti mezzi, finanziari e non, di cui disponeva

per garantire alle imprese liquidità, servizi e strumenti per fronteggiare la crisi e per alleviare le difficoltà sul fronte della occupazione. Abbiamo indirizzato le risorse, anche quelle comunitarie di nostra gestione, verso politiche attive del lavoro (formazione e ricollocazione sul mercato del lavoro per disoccupati, cassa integrati e persone in mobilità) e verso investimenti in ricerca ed innovazione. Abbiamo investito la nostra credibilità istituzionale per indurre il sistema del credito ad operare con maggiori fondi e nuove forme di sostegno alle imprese ed ai lavoratori. Siamo inoltre impegnati in processi di sburocratizzazione e di semplificazione del nostro ente al fine di rendere la macchina pubblica meno costosa e al contempo sempre più efficiente ed efficace sia per i cittadini che per le imprese.

C'è una qualità nuova di questa crisi, non colpisce più solamente settori obsoleti e non competitivi, ma anche aziende moderne, innovative, inserite nel mercato mondiale, accumulate dal fatto di essere spesso subfornitrici e grandi aziende. La piccola dimensione delle imprese è stata una ricchezza del tessuto economico modenese, così come l'operare per l'esportazione: queste caratteristiche rischiano di diventare un fattore di difficoltà?

Ad oggi sono ancora fonte di vantaggi competitivi rilevanti, purché l'apertura ai mercati esteri e la piccola dimensione d'impresa assumano connotazioni nuove, di carattere maggiormente strategico. L'export va incentivato ma al contempo è sul piano della internazionalizzazione e della presenza diretta su mercati esteri, sotto forma anche di rapporti di collaborazione sul piano produttivo o commerciale, che le imprese devono puntare. Ugualmente la piccola dimensione

Palma Costi





è ancora sinonimo di flessibilità e specializzazione ma occorre integrarla in una dimensione a rete che permetta principalmente di integrare il know-how di più imprese, di centri di ricerca e di servizio e fare così un salto di qualità sul piano della innovazione di prodotto e processo, commerciale e organizzativa e di espandere i propri mercati. Allo stesso tempo occorrono imprese maggiormente capitalizzate e patrimonializzate. La crisi ha dimostrato tutta la negatività di una economia basata sul debito.

Per superare con meno danni possibili la crisi la prima preoccupazione delle istituzioni è quella del mantenimento in vita delle capacità produttive, in primo luogo sostegno dell'occupazione e delle imprese con un vasto dispiegamento di ammortizzatori sociali e di politiche del credito. Cosa è stato fatto per il sistema Modena?

Dall'inizio della crisi come Provincia abbiamo cercato di dare il nostro contributo per limitare i danni, sia sul versante occupazionale che su quello delle imprese, attivando accordi con banche e confidi da un lato per garantire liquidità alle Piccole Medie Imprese attraverso credito agevolato e



Fare sistema, per dare un futuro al "sistema Modena". Mantenere le condizioni per essere ancora protagonisti nella ripresa

dall'altro per anticipare ai lavoratori in cassa integrazione l'indennità dovuta e la possibilità di prorogare il pagamento delle rate del mutuo sulla casa a costo zero. In 6 mesi abbiamo ottenuto la concessione di crediti a oltre 200 Piccole Medie Imprese per 12 milioni di euro e di oltre 320 anticipi di Cassa Integrazione Guadagni per 2 milioni di euro. Ma questo non basta. Questa crisi ci impone la necessità di pensare seriamente al futuro della nostra realtà sostenendo quei processi che favoriscono la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso la riconversione

produttiva di imprese in difficoltà e la nascita di nuove imprese. Per questo stiamo puntando con forza sulla ricerca industriale, sull'alta formazione e sulla formazione professionale, stiamo sostenendo l'innovazione tecnologica, stiamo promuovendo la cultura della responsabilità sociale nelle imprese, la semplificazione amministrativa, la diffusione e utilizzo delle ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e della telematica e lo sviluppo di nuove linee di credito per favorire le aggregazioni di Piccole Medie Imprese.



Salto di frana

Un viadotto di 160 metri scavalca la frana di Valoria a Frassinoro

Ottobre 2005. La frana di Valoria a Frassinoro, ferma dal 2001, si è rimessa in moto. Le intense precipitazioni delle ultime settimane hanno provocato uno smottamento lungo il crinale del Monte Modino per un fronte di un centinaio di metri a valle, una lunghezza di circa un chilometro e un dislivello di 800 metri. Si tratta della stessa zona dove nel 2001 si era verificata una frana simile che aveva bloccato per settimane la strada comunale fondovalle Dolo. Dopo aver interrotto la strada che collegava gli abitati "La Teggia" e "I Boschi" è arrivata a circa 100 metri dalla fondovalle e continua a scendere alla velocità di circa cinque metri al giorno.

Novembre 2005. La frana è ormai giunta a 20 metri dalla strada comunale. Le lesioni al manto stradale provocate nella notte sono state riparate dai tecnici comunali, ma per ragioni di sicurezza la strada resta chiusa. Nel dicembre 2005 il Governo dichiara lo stato di emergenza per il dissesto idrogeologico nella zona dei Boschi di Valoria.



Marzo 2006. Autentiche colate di fango hanno iniziato a scendere sempre più intensamente lungo il versante e, nonostante il lavoro incessante degli operatori incaricati dalla

Provincia a tenere pulita la strada, non è più possibile garantire la sicurezza agli automobilisti in transito. Questa la cronaca di un dissesto annunciato, una cronaca che non racconta le paure,

i disagi, le preoccupazioni di tanti cittadini, i racconti mai scritti di ore e ore perse per itinerari alternativi, i ritardi al lavoro e a scuola, attività economiche e turistiche in ginocchio, la sensazione di isolamento e di abbandono.

A tutto questo la Provincia di Modena in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, la Regione Emilia Romagna e il Comune di Frassinoro ha voluto porre fine con un progetto ardito, defini-

progetto ardito, definitivo: un viadotto che scavalca la frana.

Il progetto del viadotto, presentato nel luglio 2006, è stato realizzato dagli ingegneri Alessandro Manni (direttore dell'Area Lavori Pubblici Provincia), Luca

della Piacentini e Giorgio Piacentini. Il problema da affrontare era di enorme portata. La frana scende infatti dal versante nord-ovest del Monte Modino



INAUGURATO IL VIADOTTO DI VALORIA

«Un'opera importante che serve a ricongiungere due lembi di territorio separati da una frana storica». Lo ha affermato il **sottosegretario alla presidenza del Consiglio Guido Bertolaso** inaugurando sabato 14 novembre a Frassinoro il nuovo viadotto di Valoria.

«Quest'intervento - ha aggiunto Bertolaso - è la dimostrazione concreta di grande sinergia tra enti locali e il Dipartimento nazionale di protezione civile. Ancora una volta rimboccandoci le maniche e trovando i finanziamenti necessari siamo riusciti a fare qualcosa di utile e di concreto per i nostri concittadini». Hanno partecipato alla cerimonia anche **Emilio Sabattini**, presidente della Provincia di Modena; **Gianni Fontana**, sindaco di Frassinoro; **Giuseppina Di Rosa**, prefetto di Modena; **Egidio Pagani**, assessore provinciale alle Infrastrutture; e **Demetrio**

Egidi, direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile. «L'opera - ha affermato Sabattini - fa parte di un piano di interventi, coordinato dalla Provincia, contro i danni provocati dal dissesto idrogeologico. In questo caso è stata adottata una soluzione in grado di prevenire ulteriori danni alla viabilità, lungo una importante arteria di collegamento tra la montagna e la pianura, indispensabile per le attività economiche e le famiglie». La frana storica di Valoria, infatti, ha travolto più volte questa strada negli anni scorsi con gravi disagi per i cittadini e l'economia della zona.

Costata cinque milioni e 690 mila euro, l'infrastruttura è stata realizzata con procedura straordinaria derivante da un'ordinanza del Consiglio dei ministri per gli interventi di protezione civile e con il contributo di Regione e Provincia.



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Guido Bertolaso taglia il nastro con Emilio Sabattini, presidente della Provincia di Modena, Gianni Fontana, sindaco di Frassinoro ed Egidio Pagani, assessore provinciale alle Infrastrutture

con un fronte di un centinaio di metri a valle e uno sviluppo complessivo di circa 3.500 metri. Il dislivello è di oltre 800 (parte da 1.350 metri sul livello del mare) con una pendenza media del 24 per cento. La larghezza massima è di 700 metri per una superficie complessiva di 110 ettari e un volume di circa 30 milioni di metri cubi di terra.

La soluzione al problema è stata individuata quindi nello scavalco della frana con un viadotto di 160 metri

che prevede un'unica campata, sette metri di larghezza della carreggiata e un marciapiede di un metro e mezzo. La struttura del ponte è costituita da due archi in tubolari metallici collegati tra loro. Agli archi è appeso mediante altri tubolari metallici l'impalcato in profilati in acciaio e cemento armato. Gli appoggi sono fuori dalla zona dello smottamento e con forma a cuneo allungato per "tagliare" eventuali movimenti della frana. Per evitare che il

ponete possa essere coinvolto dal terreno in movimento, è stata progettata un'altezza che tiene conto dei livelli massimi raggiunti storicamente dagli accumuli di terra che scendono da monte.

I lavori si sono conclusi, dopo avere affrontato l'inclemenza del clima e risolto complessi problemi tecnici che hanno allungato i tempi di realizzazione, ed oggi il grande viadotto d'acciaio scavalca una delle più grandi frane del nostro appennino.

«Le frane dell'inverno 2008-2009 hanno provocato danni alla viabilità provinciale per quasi quattro milioni di euro. Gli interventi più urgenti sono terminati, ora stiamo completando la messa in sicurezza di diversi versanti in movimento e la ricostruzione di scarpate e muri di sostegno travolti da smottamenti». Egidio Pagani, assessore alle Infrastrutture della Provincia di Modena, ha fatto il punto sui lavori in corso o già realizzati contro il dissesto idrogeologico.

Le zone più colpite in Appennino sono state Fanano, Frassinoro, Guiglia, Montefiorino, Lama Mocogno, Montecreto, Montese, Palagano, Pavullo, Prignano, Riolunato e Sestola.

Sul versante di Zocca partiranno in novembre i lavori per ripristinare il versante franato alla Fratta di Guiglia lungo la provinciale 26 nella zona di Samone di Guiglia dove si circola a senso unico alternato con divieto di transito ai mezzi pesanti.

Oltre ai lavori alla Fratta, la Provincia ha dovuto intervenire con oltre 200 mila euro sulla provinciale 623 del passo Brasa interrotta in primavera da uno smottamento, mentre a Montese è stato predisposto un intervento di circa 120 mila euro per realizzare un'opera di sostegno sulla strada provinciale 34 di Maserno.

I costi delle frane

In Appennino interventi per quattro milioni di euro



A Pavullo è previsto un intervento di sostegno lungo la sp 29 di Gaiato dove ora si circola senso unico alternato per il cedimento del manto stradale, a Lama Mocogno si sono conclusi i lavori sulla sp 23 a Pianorso, dove una frana aveva interrotto la strada, mentre è previsto un intervento sulla sp 28 in un tratto dove è presente un senso unico alternato. A Polinago, mentre sono in corso i lavori del nuovo ponte di Talbignano, sono previsti interventi di ripristino sulle strade provinciali pari a oltre 300 mila euro; a Palagano lo stanziamento è di 270 mila

euro per mettere in sicurezza due ponticelli sul fosso Croce; a Prignano sono in corso i lavori del nuovo ponte sul rio Pescarolo (costo oltre un milione di euro).

A Frassinoro è stata riaperta la sp 486, interrotta in località la Raggia per il cedimento di un ponte; in questi mesi sono stati realizzati lavori di consolidamento del versante a Madonna di Pietravolta e ancora sulla sp 486 di Montefiorino, interrotta in primavera da una frana a Riccovolto; sempre sulla sp 486 e sulla sp 324 del passo delle Radici sono previsti consolidamenti di ponti per complessivi un milione e 200 mila euro.

Lavori di consolidamento dei versanti in programma anche a Riolunato (800 mila euro) sulla sp 324, un'arteria che nei prossimi mesi sarà potenziata attraverso un programma straordinario pari a circa quattro milioni di euro.



*Inaugurato
il raddoppio
del tratto
Sassuolo-
Fiorano
della
Pedemontana*



«**S**ulla Pedemontana realizzeremo le quattro corsie anche lungo il tratto tra la superstrada e lo svincolo di via Ghiarola vecchia verso Maranello. Il progetto è già pronto». Lo ha annunciato Egidio Pagani, assessore alle Infrastrutture della Provincia di Modena inaugurando, il raddoppio del tratto della Pedemontana tra la circonvallazione di Sassuolo e la superstrada Modena-Fiorano. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre a Pagani, Alfredo Peri, assessore regionale alla Mobilità, il sindaco di Sassuolo Luca Caselli, il sindaco di Fiorano Claudio Pistoni, il sindaco di Formigine Franco Richeldi e Patrizia Caselli, assessore alle Opere pubbliche del Comune di

Maranello. «Con questo intervento - sottolinea **Egidio Pagani** - si completa un piano che in questi ultimi tre anni ha consentito di snellire il traffico in tutta l'area del distretto ceramico, compresi i collegamenti con Modena e

Maranello. Con la nuova Pedemontana, inoltre, che in parte abbiamo già realizzato, è fin da ora più facile raggiungere anche Vignola e il territorio bolognese».

L'intervento, realizzato dalla Provincia di Modena, con un investimento di oltre otto milioni euro, «consente - ha spiegato Pagani - una circolazione più scorrevole su quattro corsie in uno dei tratti più trafficati della viabilità modenese, soprattutto dopo l'apertura del tratto fino a Fiorano della superstrada».

In occasione dell'inaugurazione è stato aperto anche il sovrappasso pedonale all'altezza delle pesa Scianchi.

Il **sindaco di Sassuolo Caselli** ha sottolineato i «vantaggi anche sulla viabilità del centro di Sassuolo, senza trascurare che ora si arriva a Modena in dieci minuti», mentre il **sindaco di Fiorano Pistoni** ha posto l'accento sullo snellimento del traffico in tutto il distretto ceramico «soprattutto in un momento di crisi come questo».

Le corsie di marcia del nuovo tratto della Pedemontana sono larghe 3,50 metri ciascuna, con spartitraffico centrale, una banchina laterale, marciapiedi su entrambi i lati e una pista ciclabile sul lato sud larga due metri e mezzo. La larghezza complessiva della strada è così di quasi 19 metri.

Nell'ambito del raddoppio sono state costruite, sempre sulla Pedemontana, anche una rotonda a Sassuolo, all'incrocio con la circonvallazione nella zona del cimitero, e la rotonda su via Ghiarola nuova.

ZOCCA, NUOVA ROTATORIA A MONTEOMBRARO



Monica Amici, sindaco di Guiglia, Emilio Sabattini, presidente della Provincia di Modena, Carlo Leonelli, sindaco di Zocca e Egidio Pagani, assessore provinciale alle Infrastrutture al taglio del nastro.

RAVARINO, ROTATORIA SULLA SORBARESE

È stata aperta al traffico a Ravarino la nuova rotonda all'intersezione tra la strada provinciale 1 "Sorbarese", la strada provinciale 568 di Crevalcore e la comunale Rugginenta. L'intervento, costato 920 mila euro, fa parte di un piano di adeguamento e messa in sicurezza della Sorbarese che ha avuto un costo complessivo di oltre due milioni di euro. La nuova rotonda ha un raggio interno di 25 metri, un piano viabile di 11 metri ed è

dotata di illuminazione. Gli altri due stralci dell'intervento sulla Sorbarese già realizzati hanno riguardato il completamento della rotonda all'intersezione con via Forcole (località Moro Torto, con un costo di 185 mila euro), realizzata dal Comune di Crevalcore nell'ambito della costruzione della tangenziale, e la ristrutturazione dell'arteria nel tratto tra le due rotonde, con un allargamento della sede stradale (costo 966 mila euro).

Gas a Rivara



«**L**a valutazione di impatto ambientale non può che essere negativa». È questa la conclusione a cui è arrivata la commissione di esperti voluta dalla Provincia di Modena e dall'Unione dei Comuni dell'Area nord per esprimere un parere sul nuovo progetto della Independent Gas Management (ora associata a Erg Italia) per la realizzazione di un deposito di gas sotterraneo a Rivara. Il giudizio è espresso analizzando innanzitutto la documentazione integrativa allo studio di impatto ambientale del progetto che per gli esperti «ha messo in evidenza l'insufficiente approfondimento e la lacunosa rappresentazione di tematiche determinanti per la formulazione di un giudizio di compatibilità ambientale pienamente consapevole».

Per la commissione tecnica sul progetto di deposito di gas a Rivara rimangono «del tutto irrisolte le numerose e rilevanti criticità sinteticamente descritte nel presente elaborato». In particolare, per gli esperti, risultano tuttora privi di adeguata dimostrazione diversi elementi tra cui la resistenza e impermeabilità della roccia di copertura, che dovrebbe costituire la barriera di contenimento del gas; la presenza e le caratteristiche del sistema di faglie che interessano il complesso strutturale, all'interno del quale si propone l'opera; il grado di porosità e fratturazione della roccia serbatoio, anche in relazione alla effettiva capacità del serbatoio stesso; l'attendibilità delle «analisi costi - benefici» in relazione alle gravi incertezze legate agli elementi di cui ai punti precedenti.

«Un giudizio netto - commentano **Stefano Vaccari**, assessore provinciale all'Ambiente, e **Alberto Silvestri**, sindaco di S.Felice sul Panaro in rappresentanza dell'Unione

dei Comuni dell'Area nord - ancora più netto di quello espresso sul progetto precedente nel 2007, probabilmente per le maggiori conoscenze ora disponibili sulla materia e per la presenza in questa commissione di più competenze specifiche rispetto alla precedente. La relazione confuta tutte le tesi che miravano a offrire garanzie in termini di sicurezza, garanzie che per la commissione non ci sono. Il progetto, quindi, è impraticabile».



Conferenza stampa di presentazione del parere della Commissione tecnica: Da sinistra a destra un collaboratore della prof.ssa Verga, Dorian Castaldini (geomorfologo), Francesca Verga (esperta di ingegneria dei giacimenti di idrocarburi), Alberto Pedrazzi, dirigente della Provincia di Modena coordinatore della commissione tecnica, Francesco Mulargia (esperto in previsione dei terremoti e rischio sismico), Ezio Mesini (esperto di ingegneria dei giacimenti di idrocarburi), Marco Mucciarelli (sismologo) e Antonio Scaglioni (geologo). Seduti: l'avvocato Anna Maria Vandelli, Stefano Vaccari, assessore provinciale all'Ambiente e Alberto Silvestri, sindaco di San Felice sul Panaro in rappresentanza dell'Unione dei Comuni dell'Area nord

No della Commissione tecnica. Secondo gli esperti "è impraticabile, irrisolte le criticità del progetto"

Consiglio provinciale unanime

Il Ministero tenga conto del no della commissione

«**L**l parere contrario contrario al deposito di gas a Rivara è stato espresso da una commissione tecnica multidisciplinare che ha stabilito che il progetto non garantisce il principio di precauzione e sicurezza e ha evidenziato il rischio sismico in una zona particolarmente attiva come quella prescelta». Si basa su questo presupposto l'ordine del giorno sottoscritto da tutti i gruppi consiliari e votato all'unanimità dal Consiglio provinciale, con la sola eccezione di Luca Ghelfi (Pdl) che non ha partecipato al voto. Il documento, presentato da **Ivano Mantovani** (Pd), chiede al ministero dell'Ambiente, al momento della valutazione del progetto da parte della commissione di Via, di «tenere nella giusta considerazione il parere e le valutazioni che la Regione esprimerà per conto anche delle realtà locali» e di «valutare come alternativa i giacimenti di gas naturale

esauriti presenti nella pianura padana e considerati sicuri dagli esperti».

Nel motivare la non partecipazione al voto, **Luca Ghelfi** (Pdl) ha sottolineato «come ci siano procedure di legge a cui attenersi e che il parere della commissione tecnica non è vincolante».

«Il nostro no è tecnico» ha ribadito **Dante Mazzi** (Pdl) che ha ricordato come «inizialmente fossimo tutti contrari al deposito, ma a un certo punto hanno cominciato a esserci dei distinguo nonostante il sottosuolo sia sempre quello e continui a presentare rischi seri». Per **Bruno Rinaldi** (Pdl) «il principio di cautela in circostanze come questa è vincolante», mentre **Giorgio Siena** (Pd) ha sottolineato l'importanza del fatto che «il parere tecnico sia stato multidisciplinare».

Programma rurale

Consiglio straordinario sull'agricoltura.

Sostegno all'agricoltura e sicurezza alimentare.

Risorse per imprese agricole, disponibili 33 milioni fino al 2013



Qualità, aggregazione e innovazione sono i tre elementi sui quali dovranno puntare le politiche agricole provinciale per il prossimo triennio secondo il presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini. Durante il consiglio straordinario per la presentazione del Piano rurale integrato, il presidente, davanti a una platea composta da rappresentanti delle associazioni, delle cooperative e

dei sindacati del mondo agricolo, ha sottolineato che «il punto forte dell'agricoltura modenese è la qualità, rappresentata dai tanti prodotti dop e igr, e su quella bisogna puntare sempre di più. Ma la qualità richiede controlli e per questo chiediamo al sistema tolleranza zero sulle sofisticazioni, che vanno punite pesantemente. Per essere più competitivi è necessario semplificare il quadro e quindi l'indirizzo della Provincia

sarà sostenere i processi di aggregazione delle imprese ma anche delle associazioni e dei consorzi. Infine, vorremmo che il prossimo triennio fosse l'occasione per innovare e in questo chiediamo la collaborazione dei produttori: è un momento di cambiamento che richiede a tutti di mettersi in discussione e di compiere delle scelte».

A due anni dall'avvio del Piano rurale integrato provinciale (Prip) 2007-2013 che mette a disposi-

Dibattito in Consiglio

Impegno per la tutela delle eccellenze e incentivi per i giovani

Introducendo la seduta, **Demos Malavasi**, presidente del Consiglio provinciale, ha ricordato i due ordini del giorno per il sostegno all'agricoltura e per la tutela della sicurezza alimentare approvati all'unanimità «che sono il punto di partenza del nostro lavoro e un segnale di supporto a un settore in grave difficoltà e che rimane comunque una delle competenze importanti della Provincia».

Nel dibattito seguito alla presentazione dello stato di attuazione del Prip, tutti i gruppi sono intervenuti per sostenere la tutela delle numerose eccellenze agricole modenesi, la tutela del territorio, la necessità di favorire i giovani imprenditori e di facilitare l'accesso al credito.

Secondo **Bruno Rinaldi** (Pdl) per aiutare l'agricoltura «si può fare molto anche a livello urbanistico per esempio dando la possibilità agli imprenditori di costruire per mantenersi vicino i figli che potranno continuare l'attività».

Portando l'esempio delle zone rinaturalizzate dell'area nord, che sono diventate oasi importanti per l'avifauna, **Giorgio Siena** (Pd) ha sottolineato il valore dello sviluppo integrato per i territori rurali «che possono diventare competitivi anche dal punto di vista turistico» denunciando però il fatto che «chi è stato incentivato a rinaturalizzare sta ancora aspettando i pagamenti».

Secondo **Fabio Vicenzi** (Udc) per recuperare competitività in agricoltura si deve puntare su tre fattori: «Il sostegno ai giovani imprenditori, la tracciabilità del made in Italy, la possibilità di accesso al credito. Serve poi il controllo degli animali selvatici». Su quest'ultimo tema si è concentrato **Livio Degli Esposti** (Lega nord) per il quale è necessario «studiare forme di riequilibrio della presenza della fauna selvatica che vive sulle spalle degli agricoltori e prevedere l'indennizzo totale dei danni che provoca».

Per **Sergio Pederzini** (Idv) bisogna «trovare



zione delle imprese agricole complessivamente 78 milioni di euro di cui 30 già assegnati, il Consiglio straordinario è stato l'occasione per fare il punto. Come ha detto **Giandomenico Tomei, assessore provinciale all'Agricoltura**, «è il momento di decidere come impiegare al meglio le risorse rimanenti tenendo conto delle nuove esigenze e rimodulando i criteri di concessione dei fondi per dare risposte sempre più efficaci. Dall'analisi delle destinazioni delle risorse

Necessarie risorse e agevolazioni per le imprese

Un invito al Governo a rispettare gli impegni assunti per il sostegno all'agricoltura e ad attivarsi, insieme alle Regioni, per assicurare un'efficace azione di prevenzione, controllo e repressione delle frodi alimentari. È questo il contenuto dei due ordini del giorno approvati all'unanimità dal Consiglio provinciale di Modena.

L'ordine del giorno sull'agricoltura, sottoscritto da tutti i gruppi consiliari, chiede al Governo la convocazione della conferenza nazionale sull'agricoltura, il rifinanziamento del fondo di solidarietà nazionale per le campagne assicurative, la conferma delle agevolazioni contributive per le imprese agricole che operano nelle aree montane e svantaggiate, la riduzione del cuneo fiscale per le aziende che operano nelle aree non agevolate del centro nord; sostegno all'imprenditorialità giovanile.

in questi ultimi due anni emerge che tra le misure più richieste spiccano le risorse per sostenere l'ammmodernamento delle imprese agricole e i fondi ai Comuni per la viabilità rurale e il "rinnovamento dei villaggi". Andamento positivo (ma restano ancora risorse da assegnare) per i fondi riservati ai 110 agriturismi in attività nel modenese, i contributi per i microimpianti energetici e le fonti rinnovabili.

Tra i problemi emersi – ha spiegato Tomei – spicca quello del ricambio generazionale sul quale infatti punteremo ancora cercando metodi e incentivi diversi». Oltre i giovani le priorità del Prip sono il sostegno all'imprenditoria femminile, la valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico, la promozione delle produzioni di qualità e non ogm e delle aree svantaggiate della montagna.

Più controlli contro le frodi, tutela della qualità

Un'azione coordinata tra Governo e Regioni per garantire la sicurezza e la qualità alimentare attraverso un'intensa attività di controllo e la rigorosa applicazione delle sanzioni. È la richiesta contenuta nell'ordine del giorno sulla sicurezza alimentare approvato all'unanimità nei giorni scorsi dal Consiglio provinciale che sottolinea anche come sia necessaria la «completa tracciabilità dei prodotti alimentari dal produttore al consumatore». Il documento, sottoscritto da tutti i gruppi consiliari, è stato presentato da **Mauro Sighinolfi (Pdl)** che ha richiesto anche «una tutela particolare del prodotto tipico e di eccellenza di cui il nostro territorio è particolarmente ricco».

in fretta una sinergia tra imprese, associazioni e politica per sburocratizzare, alleggerire il carico fiscale, incentivare le energie rinnovabili, la filiera corta e la stagionalità».

Anche per **Mauro Sighinolfi (Pdl)** c'è bisogno «di riportare sulle mense degli italiani i nostri prodotti di eccellenza che hanno bisogno di essere rivitalizzati, a partire dal parmigiano reggiano, anche attraverso patti di filiera che portino le eccellenze modenesi nella grande distribuzione».

Serena Bergamini (Pd) ha affermato che «le specificità di ogni territorio sono opportunità che devono essere colte perseguendo la produzione certificata dove ancora non c'è, come per la ciliegia di Vignola».

Denis Zavatti (Lega nord) ha ricordato che «il Governo sta lavorando sugli incentivi e destinerà 120 milioni di euro al fondo nazionale per le assicurazioni e 40 alle giovani imprese e all'acquisto di macchinari» e ha poi proposto una campagna formativa

sul mangiare sano «con prodotti italiani, di stagione e a chilometri zero».

Roberto Vaccari (Pd) ha sottolineato l'importanza di «un codice etico da applicare al sistema agricolo, per promuovere la ricerca, controllata e indirizzata dal settore pubblico e non solo dalle multinazionali, e la tutela della legalità per evitare lo sfruttamento della manodopera».

Per **Patrizia Cuzzani (Idv)** «tutelare il patrimonio delle razze e la biodiversità, che significa anche proteggere tecniche, tradizioni e territorio, è la carta fondamentale per affrontare la sfida al mercato globale che si porta dietro l'omologazione» e per **Claudia Severi (Pdl)** «il rilancio dell'agricoltura deve essere un obiettivo condiviso da tutte le forze della politica che in questo settore, così maltrattato, può fare molto. È necessaria una politica di concerto per sostenere l'agricoltura e far sì che da una parte sia fonte di lavoro e di soddisfazione economica e dall'altra strumento di tutela

per l'ambiente».

Daniela Sirotti Mattioli (Pd) ha rilevato come il «drastico calo dei prezzi dei prodotti agricoli e l'ingiustificabile aumento dei costi dei mezzi tecnici necessari alla produzione colpisca in particolare le aziende che hanno realizzato forti investimenti innovativi.».

Per **Dante Mazzi (Pdl)** «si parla tanto di tutela e poi si regala il territorio alla speculazione, si scava senza corrispondere contributi adeguati e nel documento di programmazione economica all'agricoltura si riservano poche righe di circostanza».

Luca Gozzoli (Pd) affermando che «non si può sostenere che le politiche agricole del Governo vanno bene quando prodotti essenziali come il latte diventano senza valore» ha individuato tra i problemi da affrontare «il continuo sostegno a forme di agricoltura non più in grado di risollevarsi e le storture della catena di intermediazione dalla produzione alla vendita».

Conferenza stampa
presentazione
riconoscimento
dell'IGP "Amarene
Brusche di Modena"
con
Tiberio Rabboni
- Assessore
all'Agricoltura della
Regione Emilia-
Romagna, Emilio
Sabbatini - Presidente
della Provincia di
Modena, Giandomenico
Tomei - Assessore
all'Agricoltura della
Provincia di Modena,
Massimo Toschi -
Membro di Giunta della
Camera di Commercio
di Modena e Alberto
Mario Levi - Presidente
Comitato Promotore
del riconoscimento IGP
"Amarene Brusche di
Modena".

Amarene Brusche di Modena IGP



Sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea del 30 ottobre 2009 pubblicato il regolamento di riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta "Amarene Brusche di Modena". Si è così concluso un lungo iter che ha consentito ad un altro storico prodotto della ricca tradizione agroalimentare modenese di accedere al riconoscimento dell'Unione europea. La confettura di Amarene Brusche di Modena sarà la prima confettura a fregiarsi del riconoscimento europeo I.G.P..

La confettura è prodotta, secondo la ricetta classica, utilizzando frutta proveniente da ciliegie acide. Infatti "Amarene" o ancor meglio "Marene" era, in passato, il nome con il quale si indicavano ciliegie dal gusto dolce acidulo e, soprattutto, ciliegie adatte alla cottura per evaporazione, metodo indispensabile per ottenere la confettura.

Modena capofila del progetto europeo "Tech.Food"

Incontro in Provincia dei partner europei di "Tech.Food"

Modena punta sull'innovazione tecnologica per le imprese agroalimentari, guidando un progetto di ricerca, cofinanziato dall'Unione europea, che coinvolge sette regioni dell'Europa sud-orientale.

Il progetto "Tech.Food" - che ha durata triennale e un budget di due milioni e 500 mila euro - si pone l'obiettivo di definire strategie comuni, strumenti e opportunità per supportare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione delle imprese alimentari, promuovendo la cooperazione tra gli organismi di ricerca, le istituzioni e le imprese di diversi Paesi europei al fine di sostenere e migliorare la competitività delle imprese agroalimentari.

Partner dell'iniziativa sono - oltre alla Provincia di Modena, che è capofila - Aster Emilia Romagna; l'Accademia degli studi economici di Bucarest e il ministero bulgaro dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale; l'Istituto Ungherese di ricerca sulle carni e l'Università Corvinus di Budapest; la Regione di Stara Zagora e l'Università di Travia, in Bulgaria; la Fondazione nazionale greca per la ricerca e la Camera di commercio e dell'industria di Atene; l'Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria (Croazia) e l'Istituto per le Economie agricole di Belgrado (Serbia). Il progetto parte da un'analisi per evidenziare i bisogni di innovazione e le potenzialità per le piccole e medie imprese agroalimentari locali, per arrivare poi all'applicazione di un "pacchetto per l'innovazione" rivolto alle aziende e ai centri di ricerca.



FATTORIE DIDATTICHE

È stato pubblicato ed è consultabile online (www.agrimodena.it/) il programma 2009-2010 delle Fattorie Didattiche per il territorio della provincia di Modena. Si tratta di una iniziativa educativa rivolta prioritariamente alle scuole, promossa e coordinata fin dal 1998 dalla Regione Emilia Romagna, in collaborazione con le Province e con l'Osservatorio Agroambientale di Cesena.

Attualmente sono 51 le aziende modenesi accreditate (284 in regione), tra imprese agricole, agriturismi e caseifici, a cui si aggiungono le sedi degli istituti superiori Spallanzani di Castelfranco Emilia e Calvi di Finale Emilia, che svolgono attività didattiche nelle stalle, nei pollai, negli orti, tra i filari dei vigneti o negli stabilimenti caseari, per far scoprire ai visitatori curiosità e segreti del mondo degli animali, dell'agricoltura e dei prodotti tipici della gastronomia modenese.

Piano di Azione Ambientale

Stefano Vaccari, assessore provinciale all'Ambiente, e Lino Zanichelli, assessore regionale all'Ambiente e sviluppo sostenibile, hanno siglato un accordo tra per la destinazione delle risorse del Piano di azione ambientale 2008-2010, un programma regionale triennale che viene definito ed attuato dalla Regione assieme alle Province. Si tratta di oltre tre milioni e mezzo di euro stanziati dalla Regione, destinati a finanziare 21 progetti di Comuni, parchi e aziende di servizio nel territorio modenese.

«Abbiamo individuato una serie di interventi - spiega **Stefano Vaccari** - tenendo conto delle priorità strategiche per il nostro territorio che sono una corretta gestione dei rifiuti, puntando su una quota sempre crescente di raccolta differenziata, l'aumento delle aree verdi protette al fine di favorire la conservazione delle biodiversità e il miglioramento della gestione della risorsa acqua soprattutto in Appennino».

Le risorse regionali sono in grado di attivare investimenti complessivi pari a sette milioni e 360 mila euro che, in alcuni casi, vengono cofinanziati anche dalla Provincia tramite il Fondo verde per il sostegno dell'attività di parchi e aree protette.

Solo per il rafforzamento della gestione dei rifiuti vengono attivati investimenti per quattro milioni e 309.000 euro. In questo ambito, tra i progetti finanziati dal Piano di azione ambientale per il territorio modenese spiccano quelli dedicati all'incremento della raccolta differenziata, con l'obiettivo

Stanziati 3,5 milioni di euro per la tutela ambientale nel territorio modenese.

Finanziati 21 progetti per migliorare la raccolta differenziata, la gestione dell'acqua e la biodiversità

di centrare quota 55% a fine 2010 (nel 2008 come media provinciale è stata raggiunto il 48%).

Per la gestione dell'acqua sono previsti due interventi: il primo a Sestola, Montecreto e Riolunato per migliorare il sistema acquedottistico in tutta l'area e affrontare con maggiore sicurezza i periodi di siccità, il secondo a Lama Mocogno dove viene realizzata una nuova condotta per migliorare

la rete con Pavullo, Serramazzone e Prignano.

Infine, sono finanziati anche diversi progetti di riqualificazione delle aree protette e dei parchi. All'interno della cassa di espansione a Marzaglia, il Parco fluviale del Secchia acquista un pioppeto di 16 mila metri quadrati che viene poi rinaturalizzato.

Il Parco del Frignano realizza interventi di tutela in diverse aree di pregio tra cui il lago Santo e i laghi Pratignano, Turchino e Baccio. Il Parco dei Sassi di Roccamalatina realizza interventi di riqualificazione nelle aree interesse naturalistico e paesaggistico entrate di recente nel parco (Sasso di S. Andrea, Monte della Riva, Rio Frascara e Rio delle Vallecchie) e un centro visite nelle ex scuole di Montalbano di Zocca. Prevista anche la sistemazione del piazzale della chiesa di Montecorone e la realizzazione e di un punto panoramico con cannocchiale per l'avvistamento degli uccelli.

A Sestola infine è previsto un intervento di riqualificazione del Giardino Esperia e la realizzazione di un percorso di visita adatto anche per i non vedenti.

Percorso natura del Tiepido

Da S.Damaso a Colombaro in bici, 10 km nel verde

Sono iniziati i lavori di realizzazione del Percorso natura del torrente Tiepido, una ciclabile con fondo in ghiaietto stabilizzato, che parte da S. Damaso di Modena per terminare a Colombaro dopo circa dieci chilometri, seguendo il corso del fiume, completamente immersi nel verde.

A Colombaro, poi, all'altezza di un campo da golf, il percorso si congiungerà con il tratto di ciclabile già realizzato dal Comune di Maranello fino a Torre Maina. Così, a lavori conclusi, nell'estate del 2010, si potrà pedalare da S.Damaso fino a oltre Torre Maina per complessivi 18 chilometri. Il nuovo percorso consentirà di raggiungere la zona collinare da Modena.



Acqua bene prezioso

Investimenti per quasi 60 milioni per rinnovare le reti del servizio idrico e potenziare la depurazione. Rimodulazione delle tariffe, più fondi per le fasce deboli

Circa 30 milioni di investimenti nel 2010 su reti acquedottistiche, fognature e depurazione che si aggiungono ai 29 milioni previsti nel 2009 e in parte già realizzati. Sono questi in sintesi i numeri del piano investimenti delle aziende modenesi Hera, Aimag, SorgeAqua che gestiscono il servizio idrico, illustrati all'assemblea dei sindaci che ha approvato il bilancio dell'Autorità d'ambito provinciale (Ato) e la rimodulazione tariffaria. L'aumento delle tariffe potrà arrivare fino al cinque% della tariffa media, che sale così da 1,30 euro a 1,35 euro per mille litri consumati per usi civili. Sono previsti aumenti più contenuti per la tariffa agevolata - che attualmente è di circa 50 centesimi di euro per mille litri di acqua erogati - mentre resta ferma la quota fissa (12 euro all'anno per utenza). Approvato anche l'aumento delle risorse destinate alle fasce deboli: il Fondo di sostegno per le famiglie numerose o in difficoltà economica sarà di circa 700 mila euro.

«Stiamo ammodernando e qualificando tutta la rete idrica provinciale - spiega Stefano Vaccari, assessore all'Ambiente della Provincia di Modena e



presidente di Ato - con una mole di investimenti delle aziende che negli ultimi cinque anni ha superato i 135 milioni di euro. Lo sforzo continua e rappresenta uno stimolo importante per l'economia locale in un periodo di crisi come questo, anche grazie ai gestori che giustamente privilegiano le aziende locali. Gli aumenti tariffari, che non riguardano la quota fissa, incideranno sulle famiglie per pochi euro all'anno - aggiunge Vaccari - e comunque abbiamo portato a 700 mila euro il Fondo sociale, senza trascurare il fatto,

anche con questi aumenti, la tariffa media nel modenese resta tra le più basse della regione».

L'introduzione della tariffa pro capite per il consumo idrico parte nell'area ex Sat, accompagnata da una apposita campagna di comunicazione, cioè nei comuni di Sassuolo, Fiorano, Formigine, Maranello, Prignano e Serramazzoni, attualmente serviti da Hera spa.

L'obiettivo principale della bolletta pro capite è quello di garantire una maggiore equità nella distribuzione dei costi del servizio e di incentivare il risparmio idrico premiando i consumi corretti e penalizzando gli sprechi. La tariffa pro capite prevede infatti che l'importo della bolletta sia calcolato non solo in base al consumo registrato dal contatore dell'acqua ma tenendo conto anche del numero dei componenti della famiglia.

Si è stabilita una dotazione base pro capite di 150 litri d'acqua al giorno per abitante. Inoltre sono state definite quote fisse e fasce di consumo variabili in base al numero dei componenti del nucleo familiare e ai loro consumi reali. In questo modo si premiano le famiglie virtuose con costi agevolati per consumi bassi (sotto la media) penalizzando invece le eccedenze.

Nel 2010 questo nuovo metodo di calcolo viene esteso a tutto il territorio provinciale.

PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA

«Una scelta centralista oltre che sbagliata»

«La scelta operata dal Parlamento con il voto di fiducia sul decreto legge del governo è non solo centralista, ma sul tema della privatizzazione dell'acqua è anche profondamente ingiusta e sbagliata». **Stefano Vaccari, presidente dell'Autorità d'ambito territoriale di Modena e assessore provinciale all'Ambiente**, commenta così il decreto in materia di servizi pubblici economici che prevede anche la privatizzazione dell'acqua.

«È un fatto grave - aggiunge Vaccari - perché il tema non è quello della possibilità, giusta e già prevista, di una partecipazione di capitali privati nella gestione delle società che gestiscono i servizi idrici. Qui stiamo parlando di un'altra cosa, della privatizzazione di un bene primario e universale, privatizzazione che si vuole realizzare costringendo gli enti pubblici a svendere il loro patrimonio custodito dalle aziende di servizi. L'acqua è un bene primario e di tutti - spiega ancora Vaccari - e questa legge non c'entra nulla con la necessità di rendere più efficienti i servizi e le reti».

Aiuti all'Abruzzo

I fondi raccolti dalla Provincia di Modena da cittadini, enti e imprese a favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo, pari a 150 mila euro, serviranno a finanziare la costruzione della nuova centrale operativa del 118 dell'ospedale San Salvatore a L'Aquila e un poliambulatorio di base per i comuni abruzzesi di Villa Sant'Angelo e Sant'Eusanio Forconese. Lo ha annunciato Stefano Vaccari, assessore con delega alla Protezione civile della Provincia di Modena, illustrando nel corso del Consiglio provinciale di mercoledì 4 novembre il bilancio delle attività realizzate nel corso dell'emergenza Abruzzo. Nel ringraziare i volontari che hanno partecipato alle operazioni post terremoto e i tanti cittadini che hanno devoluto, tramite il conto corrente aperto nelle ore immediatamente successive il sisma del 6 aprile,

Vaccari ha affermato che «il nostro impegno prosegue con la partecipazione ai progetti di ricostruzione coordinati dalla Regione. È proprio questo il momento dove i cittadini abruzzesi devono sentire maggiormente la vicinanza e la solidarietà di tutto il paese e Modena intende fare la propria parte».

Sono quasi 600 i volontari modenesi che hanno partecipato all'emergenza del dopo terremoto in Abruzzo; a questi si aggiungono cinque tecnici della Protezione civile provinciale. Dei volontari, 185 facevano parte delle associazioni iscritte alla Consulta provinciale del volontariato di protezione civile e 410 delle associazioni nazionali: 179 dell'Anpas, 89 degli Alpini di Modena, 82 della Croce rossa di Modena e 60 dell'Agesci di Modena, Carpi e Sassuolo.

Oltre ai volontari, la Protezione civile

modenese ha messo a disposizione buona parte dei mezzi e materiali della Consulta: tensostrutture, moduli bagno, 200 letti e materassi. A questo materiale si è aggiunto quello fornito da enti e associazioni e inviati in Abruzzo con il coordinamento della Provincia: le ditte Castelnarni, Villani, Prosciuttificio S.Francesco, Salumificio Pavarotti e Alcar Uno di Castelnuovo Rangone, Ilpa di Bazzano, Csc di S.Cesario, Transcoop di Reggio Emilia, Coop Estense, Incofar, Pelco e Ferramenta Turbo gas di Modena hanno rifornito i campi, a più riprese, con carni fresche, salumi, prodotti per l'igiene, materiale per le mense, vestiario, giochi e mezzi di trasporto, mentre il Pd di Modena ha messo a disposizione due tensostrutture con sedie e tavoli.

In Consiglio il bilancio degli aiuti modenesi. Dalla solidarietà 150 mila euro



SOSTENERE IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Ordine del giorno unanime del Consiglio provinciale

La Provincia intende rafforzare e valorizzare il ruolo dell'associazionismo di protezione civile. È questo l'impegno assunto dal Consiglio provinciale che ha approvato, all'unanimità un ordine del giorno illustrato da Luca Gozzoli (Pd) dove, dopo aver sottolineato l'impegno dei volontari modenesi, si annunciano l'organizzazione di un momento istituzionale aperto alle associazioni «per

riconoscere formalmente l'importanza e il valore dell'impegno prestato in Abruzzo» e la promozione di campagne informative rivolte ai cittadini sulla protezione civile e i rischi sul territorio. Durante il dibattito Gozzoli ha ricordato anche «il prezioso lavoro di coordinamento svolto dalla Provincia nell'emergenza Abruzzo» e la necessità di «riconoscere l'operato dei volontari soprat-

tutto quando raggiungono livelli di eccellenza»; Sergio Pederzini (Idv) parlando dei volontari come di una «ricchezza per la società», ha puntato sulla «necessità di favorire il lavoro di addestramento continuo e una maggiore informazione sulle attività», un tema ripreso anche da Bruno Rinaldi (Pdl) che ha sottolineato «l'importanza delle attività nei periodi quando non ci sono emergenze».



Piccolo commercio

Dalla Provincia incentivi per il commercio. Stanziati due milioni e mezzo di euro

Assegnare due milioni e 500 mila euro nel 2009 a sostegno del piccolo commercio e dei servizi. È questo l'obiettivo dei due bandi promossi dalla Provincia di Modena nel corso dell'anno ai quali hanno risposto in circa ottocento soggetti, tra imprese e Comuni. Gli incentivi sono stanziati in base agli articoli 10bis e 11 della legge regionale n.41/1997 che sostiene i centri commerciali naturali e l'innovazione nelle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi (con uno stanziamento previsto di oltre un milione di euro all'anno per il triennio 2009/2011), e in base alla legge regionale 266/1997 per il supporto alla qualificazione delle piccole imprese del commercio situate in aree rurali e montane a rischio di desertificazione commerciale e ai progetti coordinati sostenuti dalle piccole imprese del commercio in forma associata che operano in aree urbane a forte vocazione commerciale.

«È un risultato molto significativo - commenta **Palma Costi, assessore alle Politiche per l'economia locale** - soprattutto l'impegno da parte delle imprese indica vitalità e voglia di investire anche in questo momento di difficoltà. Come Provincia, abbiamo utiliz-

zato anche questi bandi come strumento contro la crisi dando risposte in tempi strettissimi per affrontare l'emergenza attuale e cumulando i fondi previsti dalla legge 266 per il triennio interamente sulla graduatoria del 2009».

Le graduatorie, infatti, sono state stilate in meno di due mesi dalla chiusura dei bandi e, dopo la ratifica della Regione, saranno pubblicate entro dieci giorni mentre i primi contributi saranno disponibili entro la fine dell'anno. Gli enti pubblici (Comuni e Unioni) hanno proposto 19 progetti: sette, per un totale di 23 Comuni, sull'articolo 10 bis della legge 41 che sostiene la promozione di centri commerciali naturali, e 12 sulla legge 266 per la valorizzazione dei centri storici e delle aree urbane centrali. Le domande finanziate sono 16 per un contributo totale di un milione 260 mila euro e un investimento previsto di otto milioni 500 mila euro.

Sono invece 189 le domande dei privati, imprese e Ati, associazioni temporanee di imprese (che raggruppano 538 aziende), ammesse sull'articolo 11 della legge 41 e sulle due azioni della legge 266, attività finanziate con un contributo complessivo di un milione 200 mila euro (per un investimento previsto di oltre 17 milioni di euro) con una quota importante assegnata alle aree "fragili" della montagna. ata alle aree "fragili" della montagna.

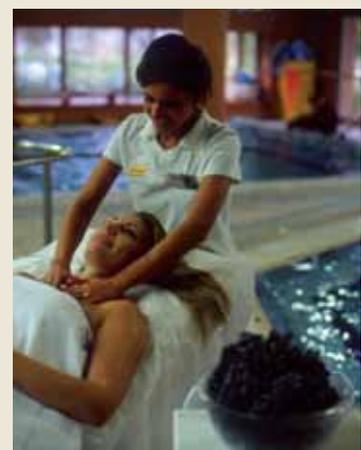
TURISMO

Sostegno all'Appennino, alle città d'arte, alle terme. Dalla Provincia un fondo di oltre 500 mila euro

Ammonta a 537.600 euro il fondo assegnato per il 2009 dalla Provincia di Modena per sostenere la riqualificazione e lo sviluppo dell'offerta turistica nel territorio modenese. I contributi, erogati dalla Regione e per i quali possono fare richiesta sia soggetti pubblici che privati, sono destinati prioritariamente al sostegno del turismo montano e delle città d'arte, delle attività ricettive e del termalismo.

«La maggior parte dei fondi sono destinati all'Appennino - spiega **Mario Galli, assessore provinciale con delega alla Promozione turistica** - con l'obiettivo di diversificare l'offerta per allungare il più possibile la stagione turistica. Con questo bando, sul quale c'è stato il consenso unanime della consulta provinciale del turismo, vogliamo dare un incentivo a chi ha idee e stimoli per investire adesso e per questo ci siamo attivati con la Regione perché anche il finanziamento per il 2010 venga utilizzato su questa graduatoria».

Fino al 15 gennaio 2010 possono presentare domanda le imprese e le associazioni di imprese, alle quali sarà destinato il 75 per cento del totale del fondo; gli enti locali e territoriali; le associazioni senza scopo di lucro operanti nel campo del turismo; i centri di servizio e di assistenza tecnica. Il bando e la modulistica per presentare domanda si possono scaricare dal sito www.provincia.modena.it.





Sciare bene e sicuri

Nuovi impianti e piste più sicure

Dopo la buona stagione 2008-2009, chiusa con ottimi risultati nonostante i timori già presenti per la pesante crisi economica, gli operatori delle stazioni sciistiche dell'appennino modenese ed in particolare il Consorzio del Cimone si apprestano fiduciosi ad accogliere nel modo migliore i tanti appassionati di sci.

La novità principale della stagione invernale 2009-10 del Cimone è la nuova seggiovia a due posti Esperia. L'impianto di risalita - 983 metri di lunghezza per un dislivello pari a 196 metri - sarà pronto per Natale. Sostituisce le sciovie Grotti ed Esperia e permetterà una migliore integrazione delle aree sciabili di Montecreto e di Passo del Lupo. La seggiovia serve la rinnovata pista "Esperia", di difficoltà "media-rossa", che da Passo del Lupo scende per oltre un chilometro fino alla stazione di partenza della due posti.

La messa in sicurezza con un sistema di paravalanghe della Valcava, ha poi permesso la creazione di una nuova pista, classificata "difficile-nera", tra le stazioni di arrivo delle seggiovie "Pian Cavallaro" e "Polle-Valcava".

Novità anche per i tanti appassionati di snowboard che quest'anno avranno a disposizione un nuovo snowpark, dislocato lungo tutto il percorso della pista Lago della Ninfa, con sequenze di salti, rampe ed attrezzature varie. Una nuova

struttura che si aggiunge a quella dello Snowpark Cimone di Piancavallaro, meta di tantissimi riders provenienti da tutto il cento nord.

Ora non manca che tanta e buona neve.



Le informazioni sulla stazione invernale del Cimone presso: Consorzio stazione invernale del Cimone 0536-62350 sito del Cimone: www.scicimone.it. Per informazioni e prenotazioni sui pacchetti turistici nell'appennino modenese: Consorzio Valli del Cimone 0536-325586

I fondi per la messa in sicurezza delle piste

Ammonta a quasi un milione di euro il fondo che la Provincia di Modena ha destinato alla revisione degli impianti di risalita e alla messa in sicurezza delle piste da discesa e da fondo degli impianti sciistici dell'Appennino modenese. Il contributo di 936.460 euro, stanziato per il 2009 dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito degli interventi per la qualificazione delle stazioni invernali e del sistema sciistico regionale, finanzia sia gli interventi degli enti pubblici sia quelli dei privati.

«Prosegue il programma per la qualificazione delle strutture sciistiche del nostro Appennino - commenta **Mario Galli, vicepresidente della Provincia con delega alla Promozione turistica** - in particolare per quanto riguarda la sicurezza delle piste. Un elemento in più per migliorare ulteriormente l'offerta per il turismo invernale in

Appennino».

Il contributo per gli interventi per la sicurezza delle piste ammonta a circa 447 mila euro (con un investimento totale previsto di 1.228.614 euro): 274.770 euro sono destinati ai Comuni per la messa in sicurezza dell'area sciistica Valcava alle Polle di Riolutato, delle piste del Lago della Ninfa e delle piste da fondo della stazione San Geminiano. La somma di 172.220 euro assegnata ai privati finanzia il potenziamento degli impianti di innevamento, la messa in sicurezza delle piste, e l'acquisto di battipista e motoslitte per la gestione delle piste della stazione invernale del Cimone.

I fondi per gli interventi di revisione e di manutenzione degli impianti di risalita ammontano 489.460 euro (per un investimento complessivo di quasi un milione e mezzo di euro).

Progetto ex caserma FANTI



Concluso il concorso di idee per una nuova sede della Provincia. In valutazione il project financing

La Provincia di Modena «sta verificando la fattibilità di realizzare l'intervento di recupero della ex Caserma Fanti, per realizzarvi la sede per alcuni dei propri servizi, attraverso il coinvolgimento dei privati con un "project financing". La cifra dell'intervento si aggira tra i 18 e i 20 milioni di euro».

Nelle scorse settimane, infatti, si è concluso il concorso di idee per la "Ristrutturazione del complesso edilizio ex Caserma Fanti" con vincitore il raggruppamento temporaneo di imprese guidato da Interplan. Per ora - ha spiegato l'assessore provinciale con delega al Patrimonio **Marcella Valentini** - l'aggiudicazione è ancora provvisoria in quanto sono in corso le verifiche amministrative, visto che la gara aveva anche funzione di appalto per un'eventuale assegnazione diretta della progettazione definitiva ed esecutiva. I cinque progetti erano stati selezionati tra dieci proposte presentate in modo anonimo e a loro è stato chiesto di sviluppare il progetto preliminare vero e proprio valutato dalla commissione tecnica sulla base di sei parametri: strutture, impianti, fattibilità economica, inserimento, logistica, coerenza con la proposta iniziale.

Il complesso edilizio ex Caserma Fanti è stato fino al 1996 sede del Distretto militare per poi, dieci anni dopo, essere acquistato dalla Provincia per realizzarvi una propria sede. «Con l'assegnazione del concorso si conclude una prima parte del percorso di riqualificazione, avviato con il contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Modena. Per iniziare concretamente i

lavori però bisognerà attendere che ci siano le condizioni economiche per un investimento che complessivamente viene calcolato in 18-20 milioni di euro».

Ai circa 15 milioni previsti per i lavori, infatti, bisogna aggiungere le cifre per progettazione, direzione lavori ed eventuali campagne archeologiche. Il meccanismo scelto per la gara, comunque, consentirà «di affidare direttamente ai vincitori - sottolinea Valentini - anche la progettazione definitiva ed esecutiva senza ulteriori costi per le procedure».

L'edificio è su tre piani disposto su tre lati a forma di C, con una superficie complessiva già a uso uffici di oltre quattromila metri quadrati e un cortile di oltre mille. Ai progettisti sono state fornite indicazioni sulla base di un'analisi delle esigenze specifiche dell'ente per quello che riguarda la dotazione degli uffici e degli spazi di uso pubblico che si intende ricavare nel complesso, ma anche - ha sottolineato Valentini - per indirizzarli verso «soluzioni ecosostenibili, con dotazioni impiantistiche per quanto possibile improntate al risparmio energetico, alla domotica e all'uso di fonti rinnovabili. Oltre alla richiesta di valorizzare l'inserimento nel tessuto cittadino».

DIBATTITO IN CONSIGLIO

Pdl: "attenzione ai costi"

Pd: "valutare soluzione"

Presentando l'interpellanza sull'intervento di recupero della ex Caserma Fanti, il consigliere del Pdl **Bruno Rinaldi** ha sottolineato l'incremento dei costi dell'intervento rispetto a quelli annunciati al momento dell'acquisto. Un tema ripreso dal capogruppo del Pdl **Dante Mazzi** che ha parlato esplicitamente di «questione sottostimata: vorremmo un piano finanziario e tempi precisi». Per Mazzi in questa fase economica servono opere pubbliche «ma devono essere utili per i cittadini, e non sembra questo il caso». Pur dichiarandosi d'accordo sull'obiettivo di risparmiare le spese di locazione degli uffici, il capogruppo del Pdl ha criticato il progetto («una scelta non felice») sia perché non prevede l'unificazione di tutti i servizi sia per la mancanza di parcheggi nell'area individuata.

Per **Giovanna Bertolini** (Pdl) l'area, comunque, «rimarrà ancora a lungo abbandonata a se stessa».

Il progetto è stato apprezzato da **Ivano Mantovani** (Pd) perché risponde al disagio di lavorare su tante sedi diverse e all'esigenza di risparmiare i costi per le locazioni. «Ora si cerca di valutare - ha spiegato Mantovani - le condizioni più vantaggiose per l'ente, la soluzione finanziaria più idonea, per realizzare l'intervento in questa situazione economica certo non favorevole».

Modena solidale con...

Sviluppo agricolo e sicurezza alimentare, lotta contro le epidemie, igiene e sanità di base, accesso all'acqua, infrastrutture economiche e socioculturali, istruzione, educazione alla pace e valorizzazione del ruolo delle donne nella società. Sono alcuni degli ambiti di intervento, in linea con gli obiettivi del Millennio, previsti dal Fondo territoriale per la cooperazione internazionale allo sviluppo che, per il 2009, mette a disposizione 450 mila euro di contributi per i progetti promossi dal volontariato modenese nel mondo. L'iniziativa è promossa per la seconda volta insieme da Provincia e Comune di Modena con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Pur essendo ammessi progetti relativi a tutti i Paesi, come area prioritaria d'intervento è stata individuata l'Africa. Il tema prioritario, invece, è quello relativo alla valorizzazione nel paese d'origine delle competenze acquisite in Italia da parte degli immigrati. Il Fondo prevede due linee di finanziamento: 400 mila euro sono destinati ai progetti nei Paesi in Via di Sviluppo, 50 mila euro sono riservati a iniziative di promozione della cooperazione internazionale che si svolgeranno nel corso del 2010 nei comuni dell'area di riferimento della Fondazione.

Ai contributi possono accedere le organizzazioni non governative (Ong), le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), le cooperative sociali, le associazioni di volontariato e di promozione sociale che svolgono attività a favore delle popolazioni dei Paesi in Via di Sviluppo e che abbiano la sede o strutture operative nel territorio modenese.

I promotori sottolineano come il Fondo territoriale sia stato costituito per «razionalizzare e rendere ancora più efficaci gli interventi promossi già da anni dagli enti locali, sempli-

Un esempio di buona pratica

Nel giugno scorso si è concluso il percorso didattico per una classe della scuola Tiziano Terzani di Bassi e Zanga (Burkina Faso) costruita nel 2004 dall'ONG Bambini nel Deserto, grazie al contributo della Provincia di Modena e della GEMS (Gruppo Editoriale Mauri Spagnol).

I promossi sono stati 28 e per questi si è aperta la possibilità di frequentare le scuole medie; da sottolineare è il fatto che da questa area rurale è la prima volta che dei bambini possono accedere agli studi "superiori". I bambini di Bassi e Zanga che hanno completato gli studi lo hanno fatto conseguendo un livello d'istruzione tra i più alti del paese e tra i migliori mai registrati nelle aree rurali.

Derra Rouketa, Zabre Abzeta, Wedraogo Pasqualine, Diallo Hagui, non avrebbero potuto continuare gli studi ma grazie a Bambini nel Deserto, questo si è reso possibile pianificando con le loro famiglie un percorso didattico finanziato attraverso un microcredito.

Attualmente i bambini che frequentano la scuola sono circa 200, appartenenti alle due etnie che vivono nell'area di Bassi e Zanga; i Mossi agricoltori e i Peul allevatori.

Grazie alla scuola e alla lingua comune che viene insegnata a scuola, il francese, le due comunità, a partire dai bambini, hanno sviluppato un senso di comunità che fino a pochi anni fa era impensabile.



Scuola "Tiziano Terzani" - Burkina Faso
Foto Alfredo Bini ONG Bambini nel Deserto

Bando 2009 del Fondo territoriale per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Disponibili 450 mila euro ai progetti "modenesi". Area prioritaria d'intervento l'Africa

ficando le procedure di istruttoria e di gestione e garantendo, con i criteri di selezione dei progetti e i meccanismi di controllo, di evitare sprechi e verificare il mantenimento degli impegni».

NEL 2008 PROGETTI PER 1 MILIONE E 800 MILA EURO

Il rafforzamento delle imprese agroindustriali in Kenya, la gestione comunitaria dell'acqua in Bolivia, una scuola in Burkina Faso. E poi centri sanitari, strutture per la formazione dei giovani, sostegno all'agricoltura e alla sicurezza alimentare tra Africa, Sudamerica, Asia ed Europa. Sono 31 i progetti finanziati e in corso di attuazione con i 400.000 euro della prima edizione del Fondo e che hanno contribuito a realizzare investimenti pari a quasi un milione e 800 mila euro.





© fotomoto.net

**La sicurezza sul lavoro
non ammette
strappi alla regola**

SICURO!
È IL MIO LAVORO

Campagna provinciale
per la prevenzione
degli infortuni sul lavoro.

Attenzione e responsabilità sono gli strumenti
di prevenzione più sicuri contro gli infortuni. **Usali sempre.**